



Bosco della città

nuovi scenari per il polmone verde di Rovereto

A cura di
Emiliano Leoni

Collaboratori

Riccardo Onnis
Alessandra Godi
Elisa Pedrotti
Sebastiano Zolin

Indice

- 1) Lo stato dell'arte degli studi sul sito
- 2) Esempi affini di strategie progettuali
- 3) Analisi delle Criticità
- 4) Il Progetto e le sue strategie

Legenda

- Ambiti di trasformazione e nuove identità urbane**
- 1 Cava Manica: area con valenza naturalistica di interesse urbano
 - 2 San Giorgio: via Balista e area di riqualificazione ambientale
 - 3 Campi della Roggia: spazi verdi pubblici area ai Fiori
 - 4 Campi a Lizzana: (spazi pubblici di quartiere)
 - 5 Parco della "Ruina Dantesca", Marco
- Ambiti paesaggistici polarizzanti, di interesse locale e territoriale, definiti nella percezione collettiva:**
- LM** Parco dei Lavini di Marco (ambito del biotopo e delle aree afferenti)
 - Parco del Lenò (sistema degli spazi aperti lungo e attraverso il corso del torrente)
 - BC** Bosco della città (spazi boschivi di interesse collettivo e urbano)
 - Giardini pubblici e parchi pubblici esistenti
 - Parchi urbani in previsione
 - Tessuto paesaggistico dei campi di fondovalle
- Sistemi lineari di qualità paesaggistica**
- 1 Strada dei Lavini
 - 2 Percorso dei giardini storici: viale Trento, città murata, Borgo Santa Maria
 - 3 Parco della Pace: Campo dei caduti, Castel Dante, Strada degli artigieri
- Principali percorsi ciclabili esistenti**
- linee principali di percorrenza ciclo-pedonale
 - sistema ciclo-pedonale di valle
 - sistema di percorrenza ciclo pedonale di monte
- Stazioni ferroviarie intermodali
- Confine comunale
- limite centri abitati
- corsi d'acqua

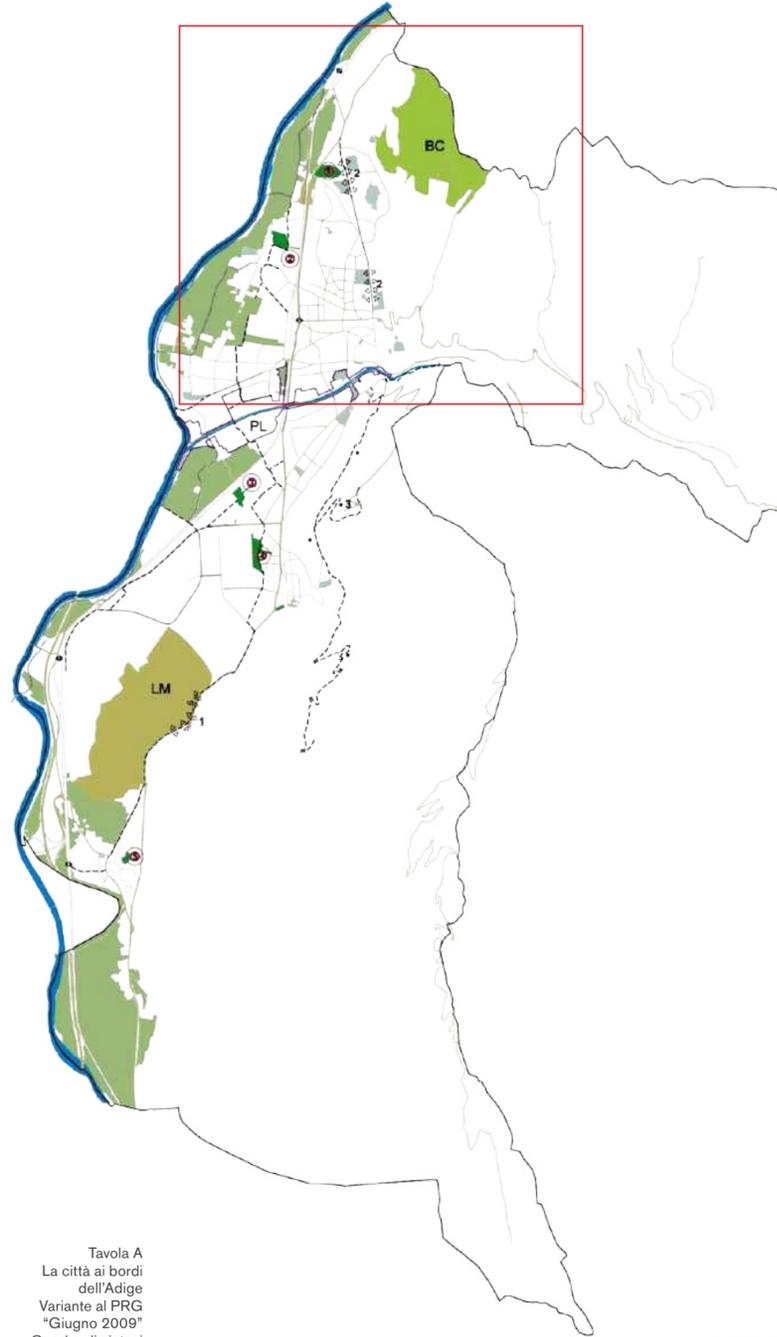


Tavola A
La città ai bordi dell'Adige
Variante al PRG
"Giugno 2009"
Quadro di sintesi del paesaggio

SCALA 1:2000

Fonte cartografia:
PRG di Rovereto
Variante Giugno 2009
Quadro di Sintesi del Paesaggio
Tavola D - Rete dei percorsi

Fonte testi:
PRG di Rovereto
Variante Giugno 2009
Relazione illustrativa
Punti 5.2.2; 5.4.1

Il margine. Aree agricole di pianura e pendici del bosco della città



Sommità del bosco della città (SIC Monteghello)



Il Prg 2009 La città ai bordi dell'Adige

Valore ambientale e reti di connessione

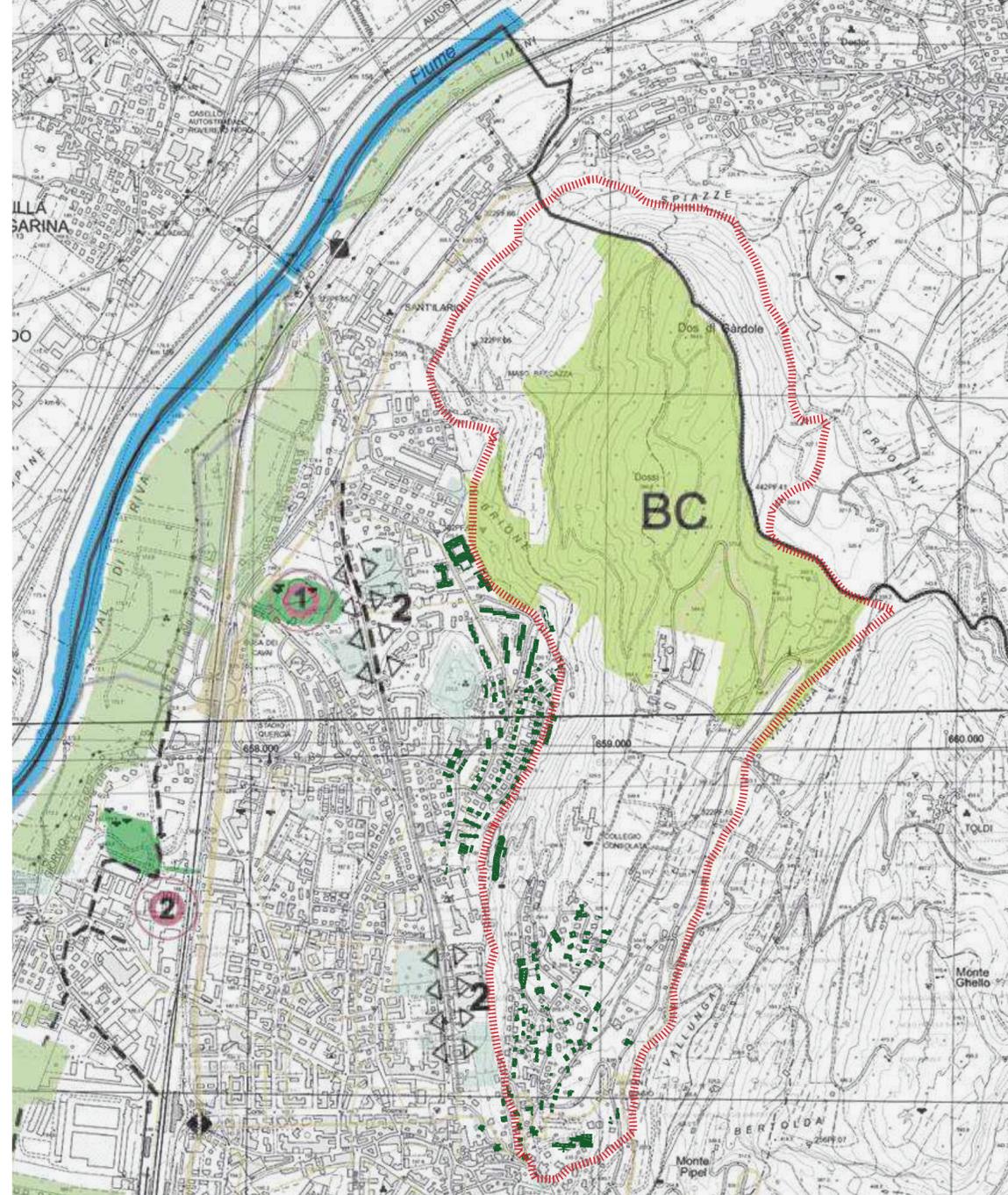
I documenti del PRG del 2009 a cura del comune di Rovereto sono la base di riferimento su cui è stato impostato il presente studio sul bosco della città. In totale accordo col PRG, si riconosce ai differenti sistemi di aree (paesaggi agrari, paesaggi boscati, paesaggi fluviali, paesaggi della frangia urbana) una funzione che travalica gli usi specifici dei suoli, e che risente del valore aggiunto che deriva dal fare parte di un sistema più articolato.

Le matrici territoriali

Le aree agricole di pianura assolvono ad un ruolo di matrice in tutta l'area che va da S. Ilario fino al confine sud comunale oltre l'abitato di Marco, e consentono di identificare delle forme di relazione ricomposizione dei limiti dell'espansione urbana. Il sistema lungo il torrente Lenò, di posizione baricentrica rispetto alla configurazione urbana di Rovereto, è dotato di un interessante sistema di spazi aperti, che può assolvere alla funzione di spina centrale fra gli ambiti urbani ed aperti in riva destra e quelli in riva sinistra. I due nodi posti a nord ed a sud del territorio comunale (il Bosco della Città e il Parco dei Lavini), oltre a rappresentare due terminali fondamentali della rete immaginata, svolgono anche un ruolo preminente nel porre in essere quelle connessioni con i sistemi di paesaggio dotati di più evidenti carattere di naturalità e di valore ambientale (Monte Ghello e Monte Zugna, ed i relativi Siti di Interesse Comunitario).

Reti e Connessioni

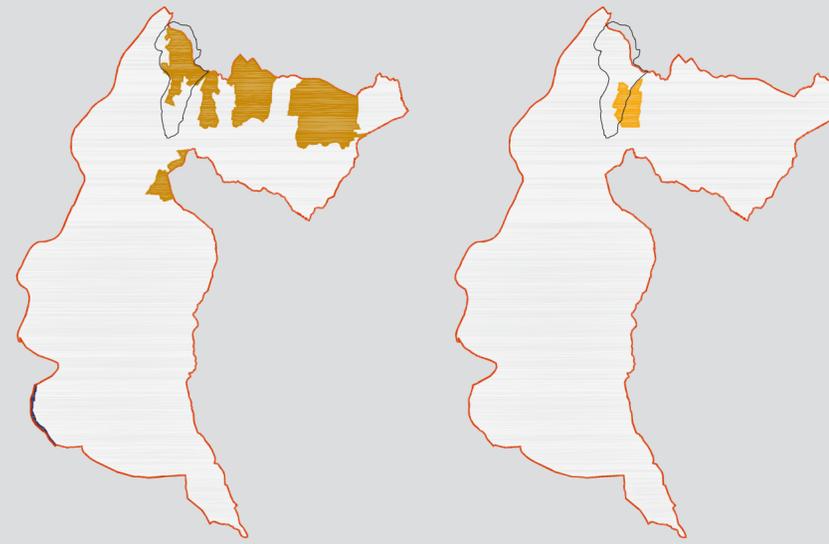
Il tema delle reti e delle connessioni, di natura ambientale, paesaggistica e naturalistica, appare come centrale per la comprensione del sistema degli spazi aperti periurbano, sul quale il PRG intende fare emergere e valorizzare le relazioni fra le aree che lo compongono. L'obiettivo fondamentale che ci si pone con il Piano è di mantenere inalterati i valori reali e potenziali di questo insieme di reti e di connessioni, all'interno di un sistema di spazi aperti e di paesaggi periurbani che assolvano all'obiettivo della qualità paesaggistica. Le trasformazioni dello spazio devono rispondere all'esigenza di evidenziare e mettere in atto tutti i sistemi possibili di relazione fra le parti, che siano di carattere funzionale (percorsi, connessioni ciclabili, valorizzazione di percorsi storici, legame con spazi verdi di uso pubblico, ecc), oppure di carattere ambientale.



Fonte schemi
PRG di Rovereto 2008
Relazione di sintesi sul quadro conoscitivo paesaggio e spazi aperti
U.D.P. B1: Area Boscata
U.D.P. B2: Terrazzamenti a vigneto

A) Area boscata

B) Terrazzamenti a vigneto



Una nuova lettura del bosco della città

legenda:

- Ambito del bosco della città identificato dal PRG
- Ambito del bosco della città proposto
- Tema della città giardino

Il riquadro mostra temi portati avanti in fede alle linee guida tracciate dal PRG. La rielaborazione grafica è l'esito della sovrapposizione tra la tavola A (la città ai bordi dell'Adige), la Carta Tecnica Regionale e mette in relazione l'ambito del bosco della città individuato dal PRG con quello proposto nel presente lavoro.

Il confronto mette in risalto una estensione dell'area di studio volta a dare un significato più ampio all'espressione "bosco della città": infatti esso non riguarda unicamente l'area forestata, ma tutti i micrombienti che costituiscono un sistema più grande: il verde delle colture terrazzate, i vigneti, le strade e i percorsi disseminati in tutta l'area, le preesistenze antiche e recenti, i diversi paesaggi che caratterizzano il sito, i collegamenti ramificati tra i centri urbani e il bosco della città.

Un altro tema sviluppato in linea con le direttive del PRG è quello del paesaggio del margine: le aree urbane di Rovereto nei pressi del pendio sono caratterizzate da una generosa presenza di spazi aperti adibiti a verde: si prevede perciò con opportuni interventi di rigenerazione urbana la creazione di un "quartiere-città giardino".

Gli schemi A) e B) sono estratti dalla Relazione di sintesi del quadro conoscitivo del PRG di Rovereto. Essi identificano rispettivamente il sistema delle aree boscate e dei terrazzamenti a vigneto. Il confronto con l'ambito proposto per il bosco della città (il perimetro di colore nero) fa emergere i seguenti aspetti:

- La prossimità delle aree boscate e dei terrazzamenti a vigneto indica una continuità di paesaggio sul sito da rafforzare e valorizzare
- Il perimetro proposto tiene in considerazione dell'intero sistema boschivo del bosco della città, il quale si estende oltre i confini comunali comprendendo al suo interno parte del comune di Rovereto e parte del comune di Volano. In quest'ottica, il presente lavoro invita ad una prospettiva olistica della analisi e delle strategie da attuare, le quali devono considerare i sistemi paesaggistici nel loro complesso, prescindendo dagli ambiti giuridici in cui sono talvolta suddivisi.

Sistemi lineari di qualità paesaggistica

Legenda

- 1 Strada dei Lavini
- 2 Percorso dei giardini storici: viale Trento, città murata, Borgo Santa Maria
- 3 Parco della Pace: Campo dei caduti, Castel Dante, Strada degli artiglieri

Principali percorsi ciclabili esistenti

linee principali di percorrenza ciclo-pedonale

- sistema ciclo-pedonale di valle
- sistema di percorrenza ciclo-pedonale di monte

Itinerari

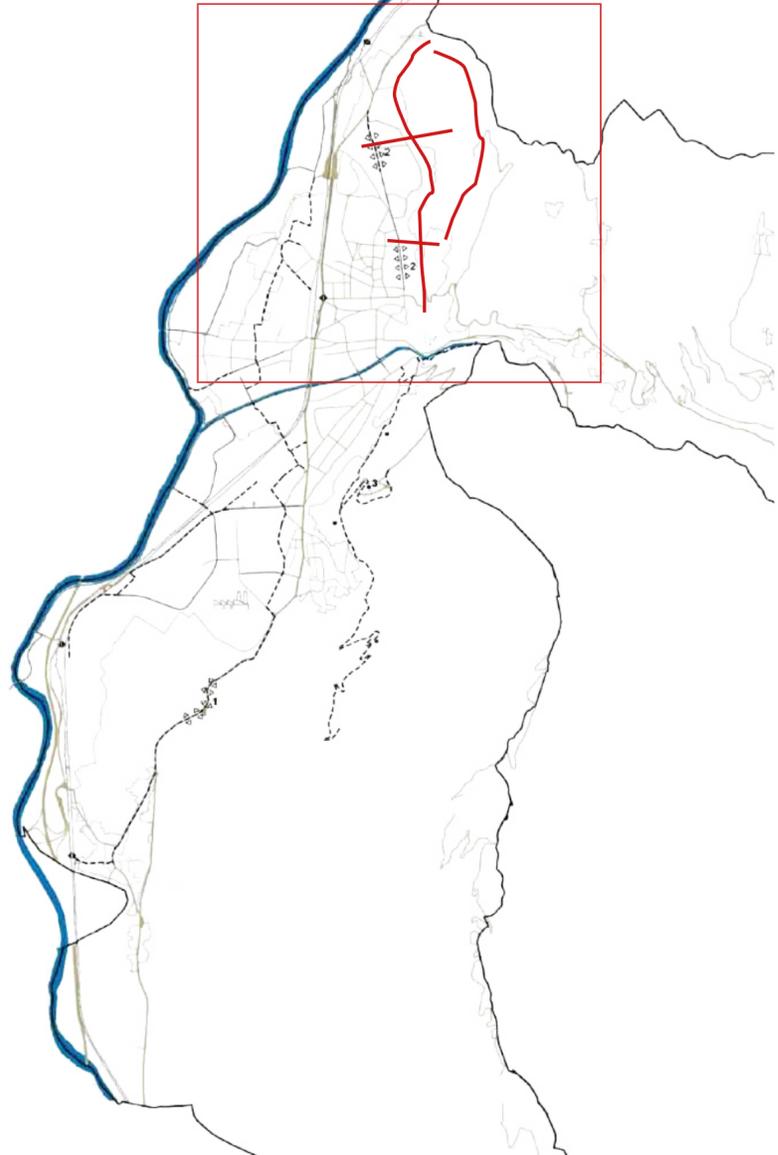
- a) Tracciati storici di fondovalle
- b) Commistione tra vecchio e nuovo
- c) Strade come struttura del paesaggio
- d) Permeabilità centri storici



Tavola D
Rete dei percorsi
Variante al PRG
"Giugno 2009"
Quadro di sintesi del paesaggio

Sacroia di Castel Dante

Percorso sul margine del bosco della città



SCALA 1:2000



Il Prg 2009 Rete dei percorsi

Sistemi di comunicazione

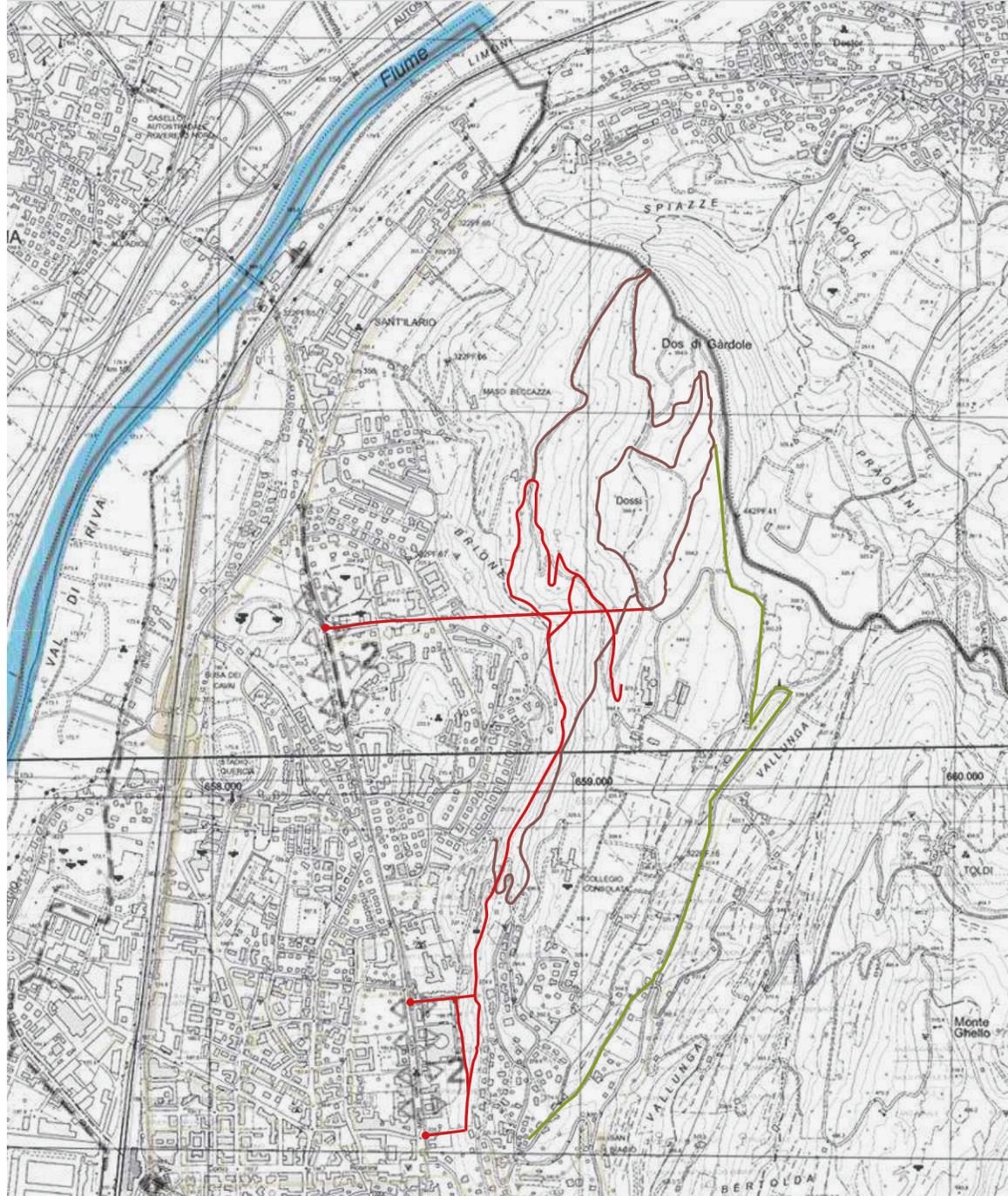
La qualità e il funzionamento di sistemi paesaggistici risiede nel modo in cui essi comunicano, soprattutto attraverso una rete di percorsi "lenti" che fa riferimento su alcune linee portanti, soprattutto ciclabili. Oltre le strutture lineari, gli ambiti puntuali ed i tessuti di connessione, il piano identifica alcuni sistemi lineari che in questo momento segnalano la necessità di valorizzare patrimoni paesaggistici e culturali esistenti, attraverso collegamenti e interventi di riqualificazione che ne evidenzino qualità e potenzialità.

Nuove identità urbane

La "via dei Lavini" come ipotesi di valorizzazione della strada di attraversamento della frana storica e dei punti di accesso al parco; la "strada dell'arte" (cfr. proposta Paolo Bürgi) come sistema comunicativo e strategia progettuale legata alla conoscenza delle attività e dell'identità culturale della città; la strada dei "giardini storici", come chiave di accesso inedita a una città storica - da viale Trento a Borgo Santa Maria - che possiede in forma concatenata una sequenza di spazi aperti storici che testimoniano l'evoluzione del paesaggio locale. Infine, la "strada della Pace" (Castel Dante, Campana) come ipotesi di mettere a sistema l'insieme delle testimonianze e delle attività che, in connessione con il Museo della guerra, si irradiano sul territorio est con possibilità di percorsi, interventi di valorizzazione dei manufatti, riqualificazione paesaggistica degli spazi aperti e boschivi che circondano i percorsi.

Reti e Connessioni

Il tema delle reti e delle connessioni, di natura ambientale, paesaggistica e naturalistica, appare come centrale per la comprensione del sistema degli spazi aperti periurbano, sul quale il PRG intende fare emergere e valorizzare le relazioni fra le aree che lo compongono. L'obiettivo fondamentale che ci si pone con il Piano è di mantenere inalterati i valori reali e potenziali di questo insieme di reti e di connessioni, all'interno di un sistema di spazi aperti e di paesaggi periurbani che assolvano all'obiettivo della qualità paesaggistica. Le trasformazioni dello spazio devono rispondere all'esigenza di evidenziare e mettere in atto tutti i sistemi possibili di relazione fra le parti, che siano di carattere funzionale (percorsi, connessioni ciclabili, valorizzazione di percorsi storici, legame con spazi verdi di uso pubblico, ecc), oppure di carattere ambientale.



Itinerari di prossimità

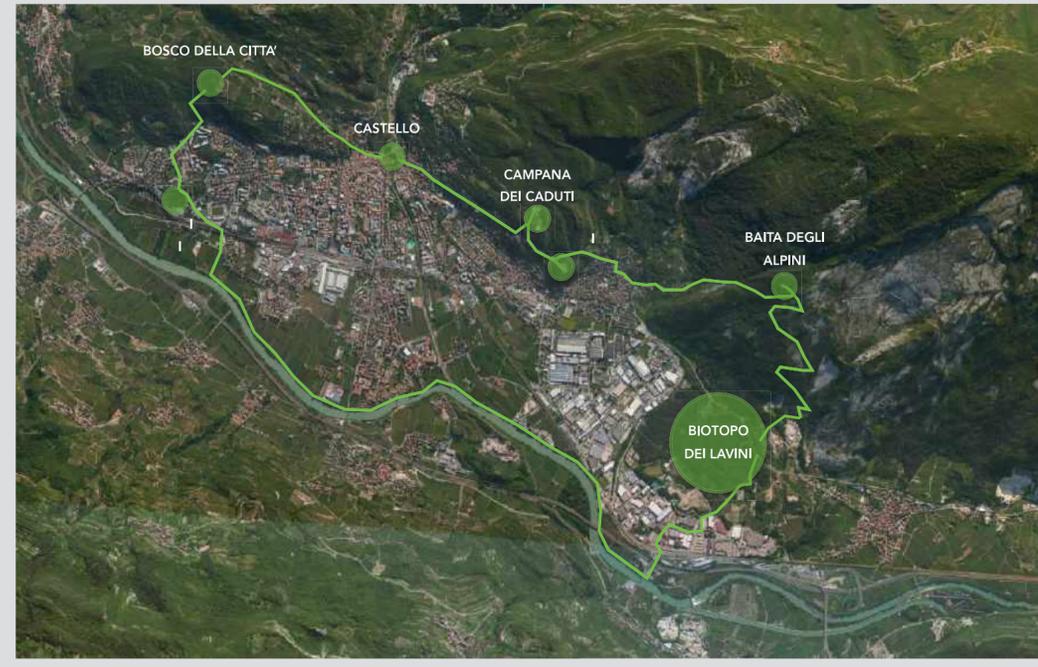
legenda:

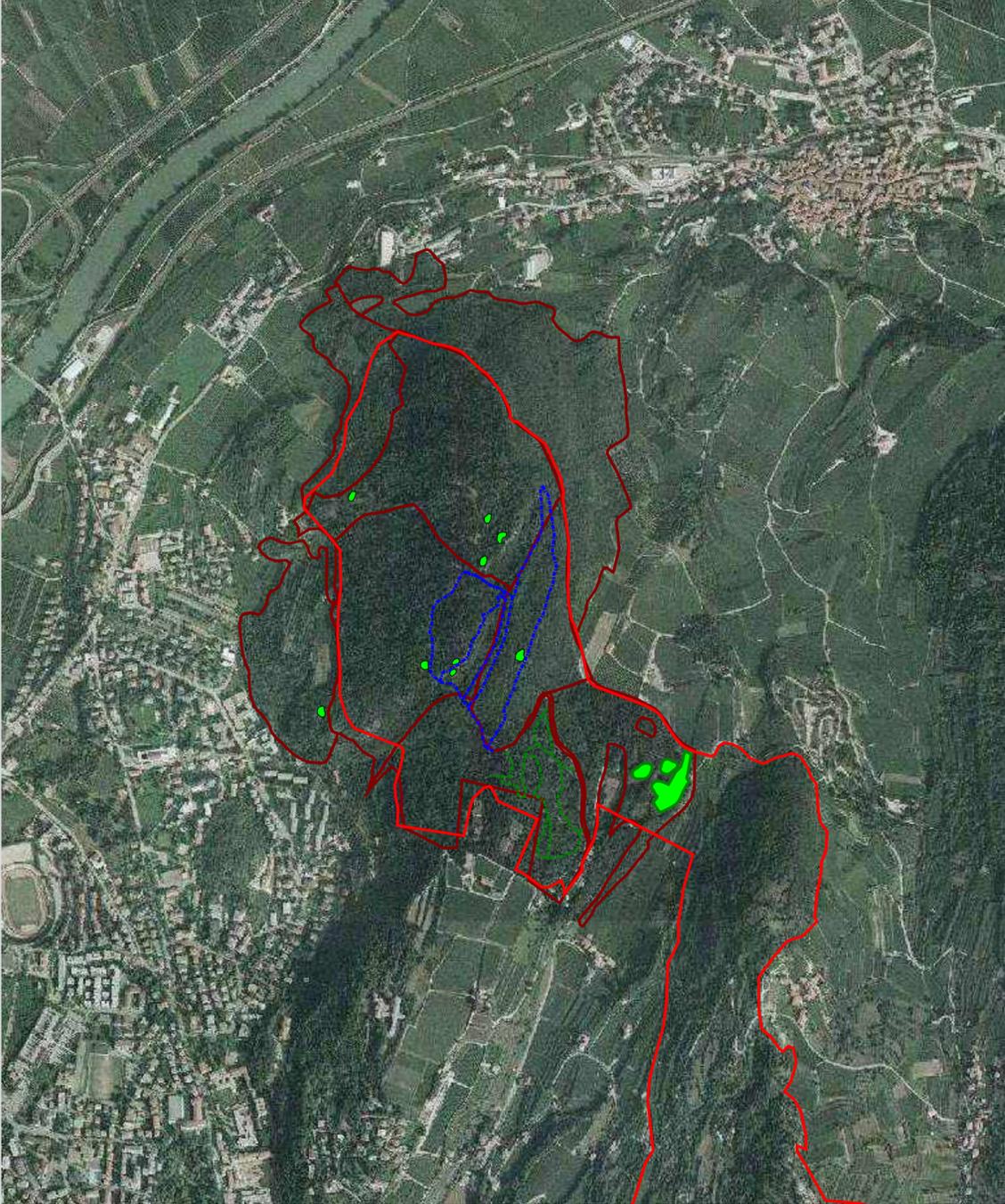
- Passeggiata Panoramica
- Passeggiata dei Giardini
- Passeggiata tra le mura

Parte integrante del sistema degli spazi aperti periurbani di Rovereto, il Bosco della Città rappresenta uno dei principali luoghi intorno ai quali rafforzare l'idea di valore e qualità del sistema di paesaggi roveretani. Da sempre è considerato il bosco della città di Rovereto proprio per la breve distanza che in linea d'aria lo separa dal centro abitato. La dimensione naturale del luogo, testimoniata anche dal suo inserimento all'interno del Sito di Interesse Comunitario del Monte Ghello, rappresenta un valore aggiunto di grande rilevanza, testimone della ricca articolazione di valori naturalistici presenti, specialmente legati alla componente vegetazionale (notevole varietà di associazioni vegetali, dai boschi misti di latifoglie mesofite ai prati aridi, alla vegetazione pioniera dei muretti, alle coste aride e ai ghiaioni detritici). L'idea del Piano, facendo proprio questo binomio di valori emergenti, prende atto della importanza e della ricca articolazione del luogo; conferma la possibilità che il Bosco della Città possa ulteriormente affermare il suo ruolo sociale della comunità attraverso il miglioramento delle forme di fruizione sostenibile dell'area. L'idea portante è che il sito rafforzi i suoi legami all'interno di un sistema di spazi verdi di carattere periurbano, divenendo il nodo settentrionale e accrescendo i rapporti tra paesaggi del il territorio comunale di Rovereto attraverso nuove forme di relazione e di prossimità con il tessuto urbano e la collettività.

La città del verde: la green belt

Il bosco della città si colloca in un sistema più ampio che comprende vari brani del comune di Rovereto. Un anello verde (Green Belt) ciruisce il territorio comunale; in linea con quanto riportato dal PRG, che individua il Bosco della città e il Parco dei Lavini come "terminali fondamentali", tale circuito verde connette i diversi elementi attrattori ambientali presenti sul territorio comunale. Vengono attraversate le zone di interesse indicate dal PRG, come i margini lungo l'Adige, il biotopo dei Lavini etc. Tale percorso permette una percezione inedita del territorio e dei suoi paesaggi, passando dal paesaggio fluviale a quelli terrazzati, fino alle sommità collinari e forestali.





Il SIC Monte Ghello

- Legenda**
- Confine SIC Monte Ghello ▭
 - Percorso didattico museo ▬
 - Percorso della salute ▬
 - Particellare Forestale ▭
 - Prati aridi ▭

Descrizione del sito

Rappresentano alcuni dei prati ad orchidee meglio conservati del Trentino, significativi sotto l'aspetto vegetazionale. Anche i boschetti termofili ospitano specie di rilievo. Rilevante interesse quale zona di transito degli uccelli durante le migrazioni e nota in passato per l'attività di acupio, condotta mediante la posa di prodine e tratte. Sito rappresentativo di habitat ad ospitare specie termofile.

Qualità e importanza

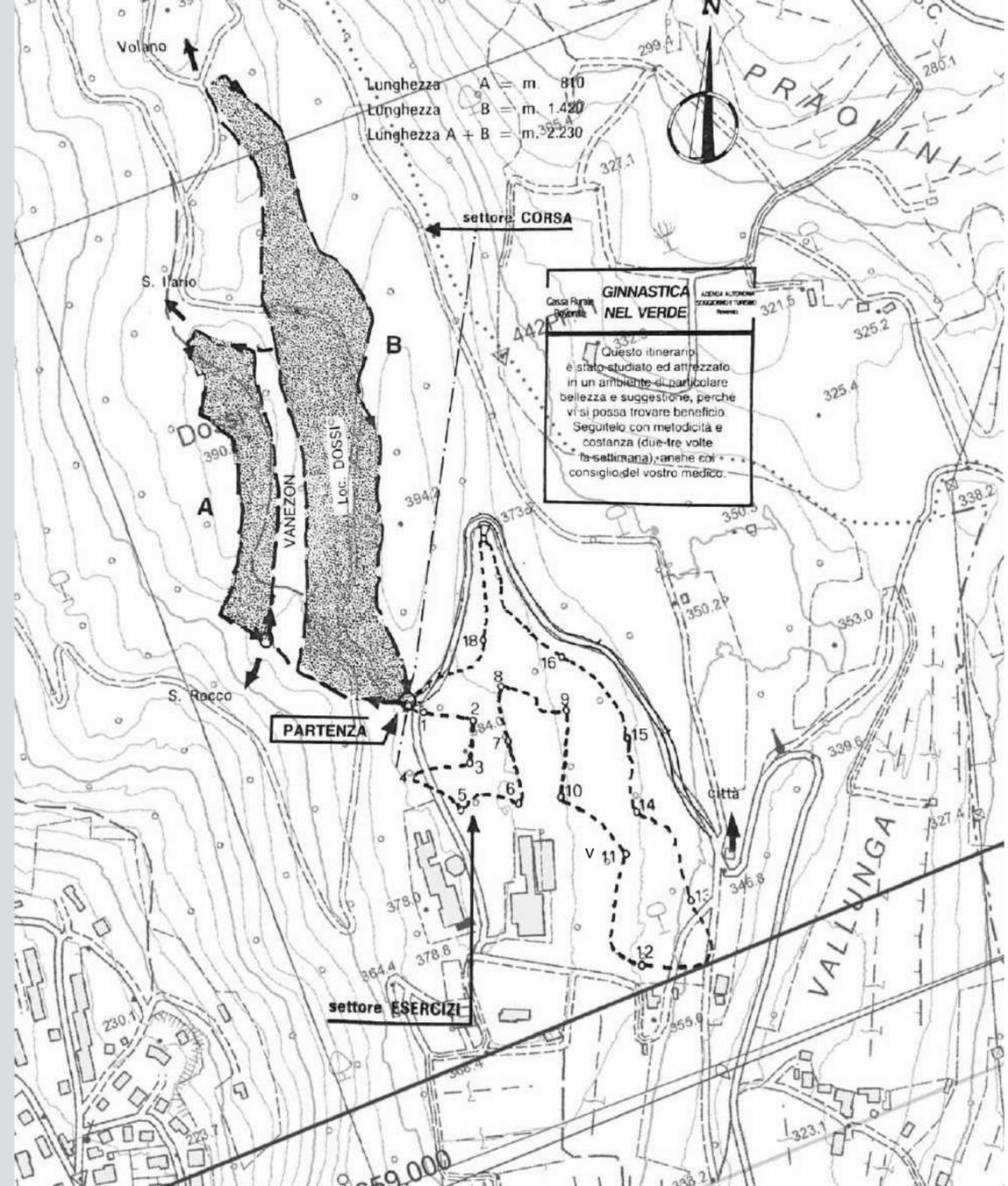
Propaggine collinare ai piedi del Monte Finonchio che discende verso la Vallagarina. Mosaico di prati-pascoli aridi (su substrato calcareo molto superficiale - Ammonitico) e di boschetti termofili a tratti acidofili (nelle vallecole con deposito morenico a matrice silicea), un tempo soggetti a forte azione antropica e oggi semiabbandonati.

Vulnerabilità

L'abbandono del pascolo ha portato ad un miglioramento della struttura, ma non della composizione delle aree boscate. Contrazione dei prati aridi per avanzamento di cespugli e bosco. Limitato l'impatto antropico. Il progressivo rimboscamento, l'aumento dell'agricoltura intensiva e dell'urbanizzazione hanno effetti negativi sulla fauna stanziale e di passo.

Emergenze floristiche

La flora del Monte Ghello conta almeno 501 specie, pari a circa il 20 % dell'intera flora provinciale. Vale la pena ricordare che questo dato si riferisce alla collina del Monte Ghello così come è stata orograficamente delimitata, e non al SIC "Monte Ghello", che si estende solo su una parte della collina stessa e inoltre comprende altre zone limitrofe (Vallunga, Bosco della Città, döss di Gardole). Il pregio naturalistico e l'interesse protezionistico della flora della collina sono messi in evidenza dalla presenza di 27 specie appartenenti alla lista rossa provinciale. Di queste, 15 hanno il loro habitat elettivo nelle praterie arido-rupestri e nei prati magri, 11 sono specie degli incolti o infestanti delle colture, una specie è tipica dei margini boschivi.



Educazione nella natura

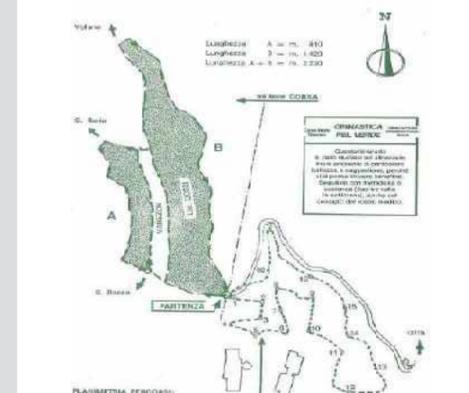
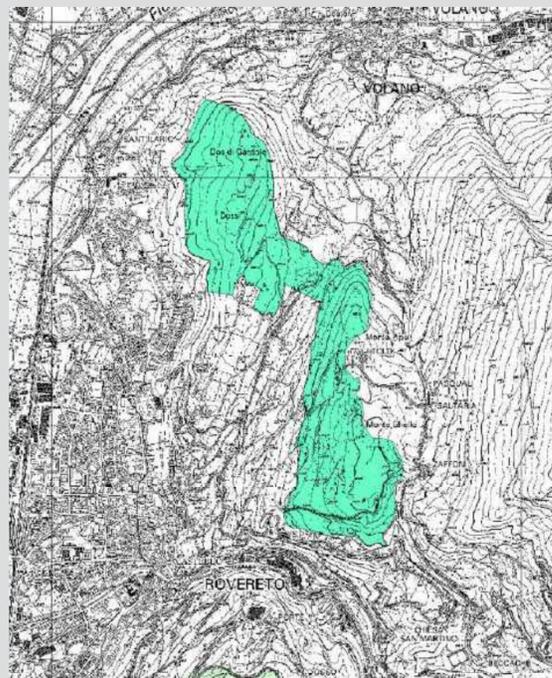
Nel 1980, su interessamento e azione della Cassa rurale di Rovereto, viene creato ed attivato il primo percorso della salute, all'epoca innovativo poiché uno dei primi all'interno del panorama nazionale. Esso nasce alla volontà di coniugare il contatto con la natura all'attività fisica, sulla scorta anche di numerosi studi di anatomia che evidenziano le positive sensazioni fisiche provenienti da tale connubio. 5 anni dopo l'inaugurazione, nel 1985, il percorso è già molto frequentato da famiglie e visitatori, che ne scomprono le strutture attrezzate per svolgere diversi tipi di allenamento nella natura. Tale operazione di creare una "palestra nella natura", che oggi pare assodata, fu in quel momento frutto di un'inedita azione lungimirante dal carattere innovativo. Partendo dal piazzale sommitale a quota 385 m., si scende sino a quota 350 in prossimità della rinnovata casetta polifunzionale del Comune, dove è stata realizzata un'area attrezzata; alcune tabelle riportano l'indicazione del percorso e le strutture dislocate lungo questo itinerario. Il percorso si collega spesso con gli altri sentieri presenti sul sito, permettendo una grande flessibilità nell'organizzare il proprio itinerario. Allo stato attuale il tracciato è ancora visibile percorribile, benché segnato da inequivocabili segni di abbandono.

Sovrapposizione carta del percorso salute degli anni '80 con la CTR del 2017

Fonti cartografiche e testi: dott. Mariano Sartori, dott. Alessandro Macchiella, Alcune ipotesi per la Riquilificazione ambientale del Bosco della Città, marzo 2007

Sic Monteghella, ortofoto con focus sul bosco della città.

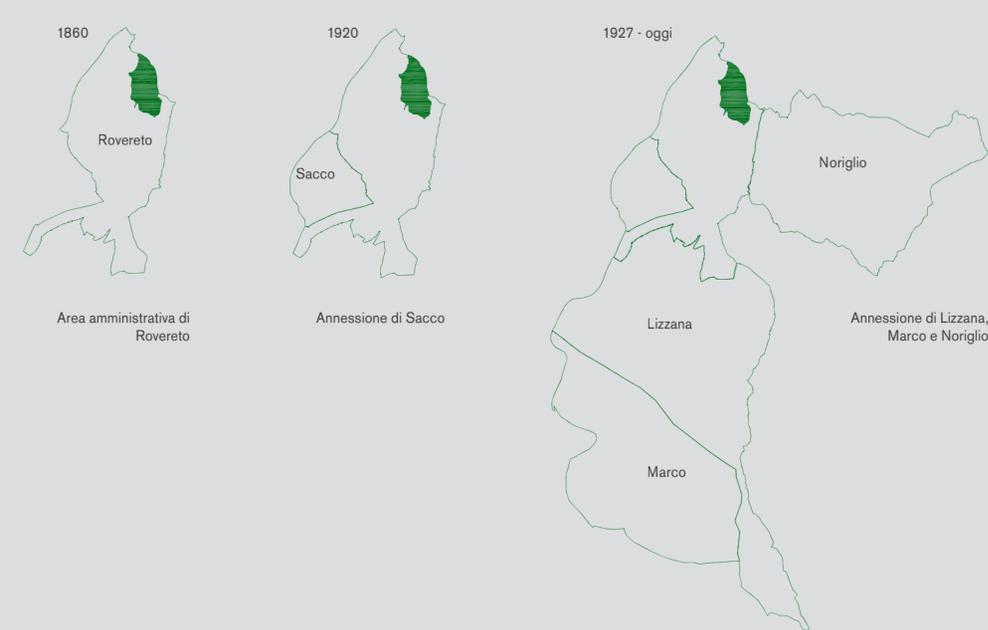
Sic Monteghella, ambito completo sulla CTR del PRG 2017



a) Copertina del fascicolo informativo del percorso salute aperto negli anni '80'

b) Pannello informativo all'interno del percorso della salute

Fonte: dott. Mariano Sartori, dott. Alessandro Macchiella, Alcune ipotesi per la Riquilificazione ambientale del Bosco della Città



Composizione flora del bosco della città

Il rimboscamento

Diversi settori della collina risultano coniferati con specie alloctone, soprattutto con pino nero (*Pinus nigra*), in seguito a diversi rimboscamenti a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Nelle pinete si osserva una nettissima riduzione della biodiversità vegetale rispetto agli orno-ostrieti a causa della elevata densità degli esemplari di pino e delle conseguenti alterazioni delle caratteristiche edafiche per l'abbondante lettiera di aghi nel soprassuolo.

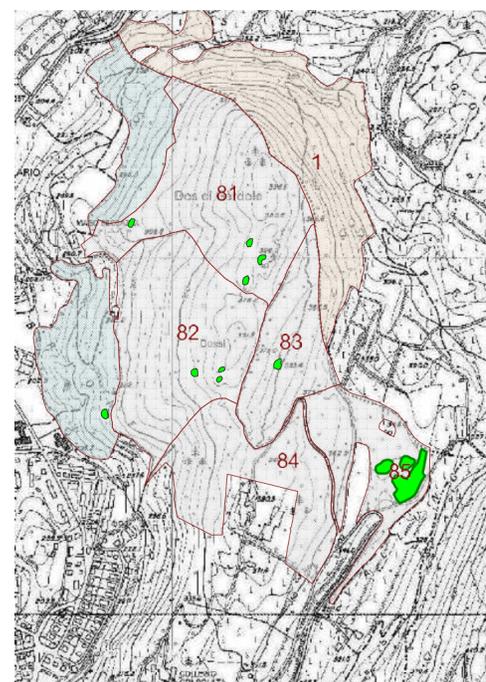
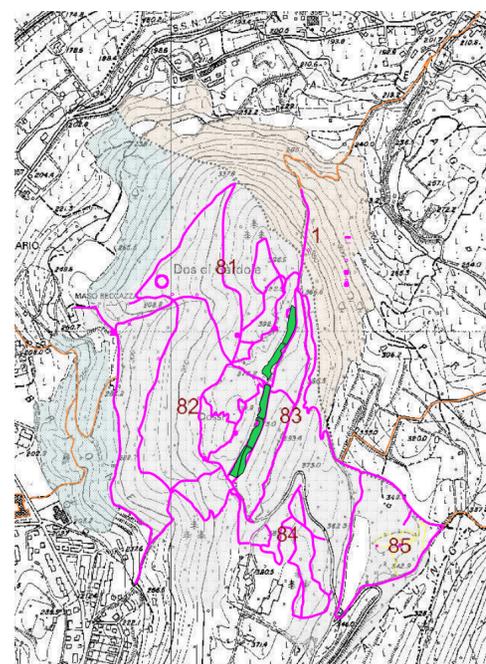
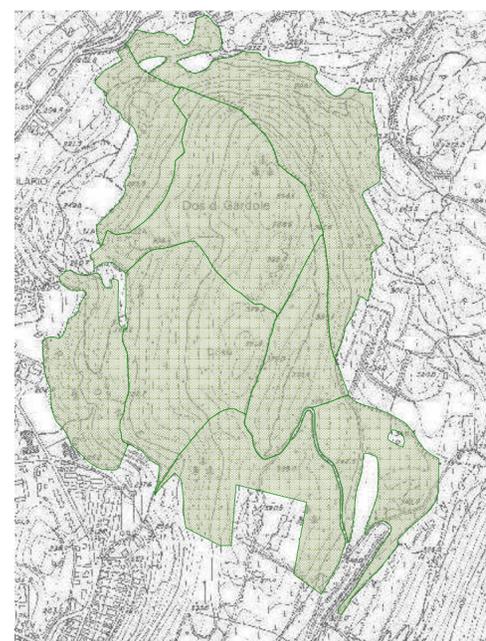
Legenda:

Cultivi	
Invasioni arbustive	
Orno-ostrieti	
Orno-ostrieti coniferati	
Orno-ostrieti primitivi	
Ostrio-querzeti	
Ostrio-querzeti coniferati	
Parchi	
Pinete di pino nero	
Prati magri arbustati	
Rimboscamenti di conifere	

I prati aridi

Questi microambienti vegetazionali, piuttosto frequenti sul Monte Ghello, si formano su suoli sottili, permeabili, finemente scheletrici, di sabbia e ghiaietto calcarei. Le stazioni primarie sono date da cengette rupestri e da orni rocciosi su dossi montonati; tuttavia tali comunità si spingono a colonizzare anche stazioni secondarie con caratteristiche ecologiche simili, come i cigli stradali poco disturbati, la sommità di vecchi muretti a secco in sgretolamento e gli incolti aridi ai margini dei campi. Nell'ambito dell'alleanza Alysso-Sedion si possono osservare due associazioni ben caratterizzate: l'*Alyso alyssoidis-Sedum albi*, a cui si ascrivono i pratelli aridi con dominanza di camefite succulenti, in particolare di borrhacine (*Sedum sp. pl.*); il *Saxifraga tridactylites-Poëtum compressae*, a cui si ascrivono i pratelli aridi con dominanza di terofite eurimediterranee a sviluppo primaverile.

Fonte:
dott. Mariano Sartori, dott. Alessandro Macchiella,
Alcune ipotesi per la Riquilificazione ambientale del Bosco della Città



Il Vanezom



la pineta esito della riforestazione



testimonianze dell'agricoltura tradizionale



sentiero per il bosco



stato di abbandono nei sistemi di percorrenza



Pannello informativo sul bosco della città

Dinamiche in atto

- Espansione della vegetazione arboreo-arbustiva, soprattutto a carico dei prati aridi, molti dei quali appaiono in disuso.
- Erosione delle aree tradizionali in disuso con aree agricole specializzate (vigneti) o insediative (evidenti cambi d'uso del suolo tra situazione in foto aerea e situazione reale)

Emergenze

- Prati magri/aridi e altri tipi di vegetazione di ambiente arido rupestre.
- Vulnerabilità dei tratti di ostrio-quercono con alcuni esemplari notevoli di rovere.
- Muretti a secco e altre testimonianze di agricoltura tradizionale.
- Coetaneità del bosco dovuta alla presenza preponderante del pino nero

Strategie

- Contenimento della vegetazione arboreo-arbustiva e sfalcio decespugliamento dei prati aridi.
- Valorizzazione e conservazione dell'ostrio-quercono e dei boschetti con gli esemplari maggiori.
- Progressiva eliminazione delle specie alloctone o derivanti da rimboscamento (salvo individui "testimoni"): pino nero, peccio e cedro.
- Limitazione dei cambi colturali.
- Interventi selvicolturali di progressiva sostituzione del pino nero, sfruttando in ciò la presenza e la diffusione di nuclei di latifoglie (orno-estrieti, ornoquerzeti etc.) spontanee che andranno oltremodo favorite per la ricomposizione di una flora disetanea.
- Riquilificazione e riattivazione del percorso salute, del sentiero didattico e degli altri sentieri esistenti
- Individuazione di un sentiero panoramico
- Tutela e espansione controllata dei prati aridi

- Educazione al bosco attraverso il ripristino della festa degli alberi.

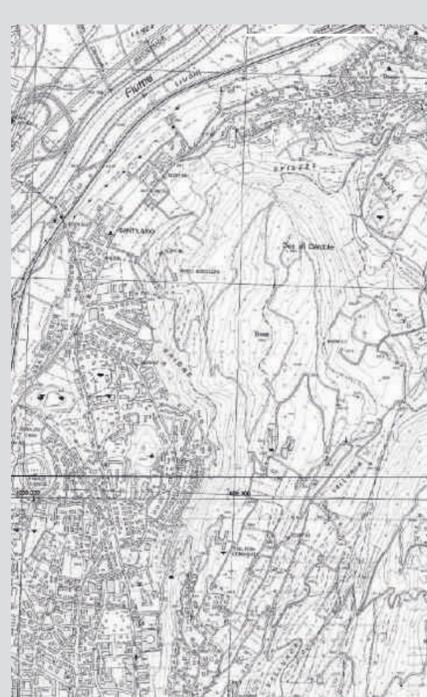
Il programma di rimboscamento del '900 ebbe notevole importanza, tanto è vero che nacque - sulla scia di quella americana - la festa degli alberi.



Locandina del 1902



1860
Catasto Austriaco



2017
P.R.G. PAT

I toponimi nel tempo

Le carte

Il confronto delle carte storiche permette di conoscere la denominazione storica degli elementi del territorio e di come questa sia cambiata - o rimasta invariata - nel corso del tempo. Nel caso del territorio di Rovereto vediamo come in generale la toponomastica delle aree urbane sia rimasta pressoché intatta (salvo sporadici fenomeni di ricalco linguistico dovuti al passaggio dal dialetto alla lingua nazionale), mentre per le aree della vallunga e del bosco della città ci sono stati cambiamenti significativi.

Confronto

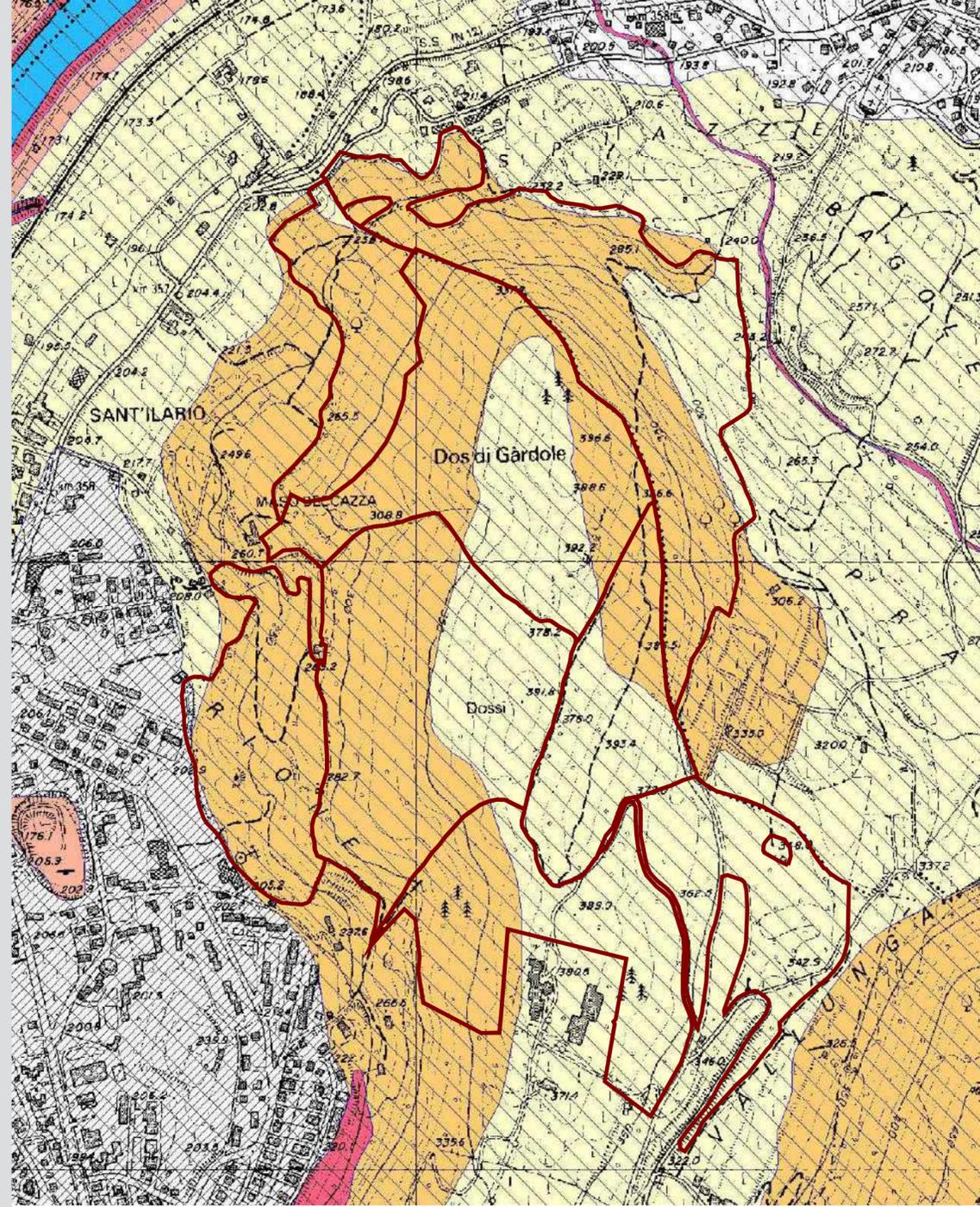
- a Toponimo attuale
- a Toponimo precedente
- a Toponimo scomparso

Tra il catasto del 1860 e il documento del PRG le modifiche più significative riguardano proprio l'area del bosco della città:
- la cima del colle, nota precedentemente come Monte Coste, è oggi denominata Doss di Gardole;
- scompaiono le denominazioni Al monte per far posto al macroinsieme Vallunga, che si estende lungo tutto l'asse nord-sud.
I toponimi di Val gravia, Sabbioni e Madonna delle Grazie non trovano riscontro nella CTR del 2017.

Schema toponimi del 1860 intorno al bosco della città.



Fonte: Alcune ipotesi per la riqualificazione ambientale del Bosco della Città. Provincia Autonoma di Trento, Servizio Foreste e fauna, Ufficio Distrettuale forestale di Rovereto



Analisi Geologica dell'area

Legenda

- Arece ad elevata pericolosità geologica ed idrogeologica
- Arece ad alta pericolosità valanghiva
- Arece di controllo sismico a bassa sismicità
- Arece di controllo a sismicità trascurabile
- Fiumi e Laghi
- Ghiacciai
- Arece critiche recuperabili
- Arece con penalità gravi e medie
- Arece con penalità leggera
- Arece soggette a fenomeni di esondazione
- Arece senza penalità

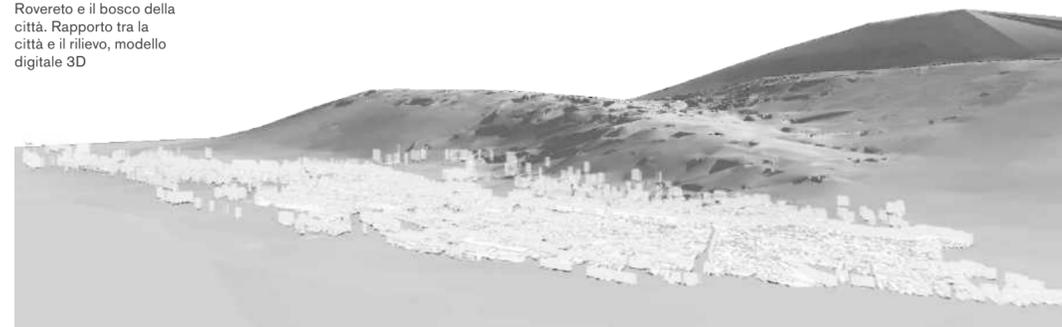
La struttura geologica dell'area è riportata in uno studio del dott. Costantino Socin, dove si legge: "...ad un paio di chilometri da Rovereto a nord della località Driopozzo, s'innalza una collina che nella sua parte superiore costituisce il Bosco della Città. Dal punto di vista stratigrafico questo colle presenta dall'alto al basso la seguente successione:
1) Calcari compatti di color giallognolo con abbondanti gasteropodi (talora costituenti una vera lumachella), resti di pesci e crostacei;
2) Calcari marnosi di colore grigio a struttura finemente lamellare con resti di pesci e piante;
3) Scaglia rossa, rosea, di rado bianca a Stenonia tubercolata. I termini più interessanti delle serie 1) e 2) sono riferibili all'Eocene; si notano infatti delle intercalazioni di tufo basaltico alterato (Maso Balter)."

Carta di sintesi geologica
Fonte: Alcune ipotesi per la riqualificazione ambientale del Bosco della Città. Provincia Autonoma di Trento, Servizio Foreste e fauna, Ufficio Distrettuale forestale di Rovereto

Un accenno va fatto anche alla presenza di alcune cavità presenti nell'ambito del Bosco della città, secondo uno studio di Cesare Conci del 1953 si legge: "Grotta I Drio Pozzo - n. 161 V.T. - questa modesta cavità è scavata quasi completamente tra i grandi blocchi di un'antica frana, si apre a quota 280 m., con lunghezza di 30 m., profondità di 7 m. ed uno sviluppo di 60 m., data del rilievo 3 settembre 1950". "Grotta II Drio Pozzo - n. 162 V.T. - come la precedente cavità, anche questa è essenzialmente costituita da cunicoli tra massi di frana, si apre a quota 260 m., con una lunghezza di 27 m., profondità di 8 m. ed uno sviluppo di 60 m., data del rilievo 3 e 15 novembre 1951". "Bus del Pero - n. 218 V.T. - la grotta consiste in una semplice galleria discendente, larga 0,5 - 1,5 m., alta da m. 1,3 a m. 4,0 che raggiunge i 12 metri di profondità".

Fonte: dott. Mariano Sartori, dott. Alessandro Macchiella, Alcune ipotesi per la Riqualificazione ambientale del Bosco della Città

Rovereto e il bosco della città. Rapporto tra la città e il rilievo, modello digitale 3D



Fonti cartografiche e testi: dott. Mariano Sartori, dott. Alessandro Macchiella, Alcune ipotesi per la Riqualificazione ambientale del Bosco della Città, marzo 2007

- 1) Brione piazzale della pace
- 2) Sant'Ilario la chiesa e il vigneto



Uso dei suoli



La cartografia catastale del 1860 mostra un uso dei suoli che individua come aree boschive più estese la sommità del bosco della città e la propaggine lungo la vallunga. Altre fasce di entità meno estesa si trovano nell'area sud della vallunga. L'area centrale è caratterizzata da una presenza massiccia di vegetazione a bassa elevazione, la cui presenza si rileva anche sul lato nord ovest del bosco della città. Vi sono, infine, aree adibite ad uso agricolo e residenziale a bassa densità, localizzate principalmente a sud del rilievo, dove la sua pendenza va appianandosi e incontra la città nel suo antico sentiero che parte da piazza Rosmini.



1860



Una foto aerea del 1918 immortalata il sito del bosco della città in uno stato molto differente rispetto a quello registrato nelle carte del catasto austriaco. Nonostante l'intervento di rimboscamento di primo novecento, la superficie boschiva risulta decisamente ridotta - probabilmente in seguito all'uso massiccio degli alberi come legna da ardere. Guadagnano in estensione le aree incolte e/o a bassa vegetazione, anche in quelle zone del versante sud che, sempre secondo il catasto del 1860, erano predisposte ad un uso agricolo e/o residenziale a bassa densità.



1918



Nel secondo dopoguerra una nuova foto aerea mostra un bosco ulteriormente ridotto. Le aree incolte si estendono "conquistando" terreno in quasi tutta la sommità del rilievo. Tale stato del bosco è quello da cui prenderà piede l'ultima operazione di rimboscamento, utilizzando come elemento di riforestazione il pino nero, una specie ospite capace di attecchire anche in terreni poveri (rimboschimento veloce).



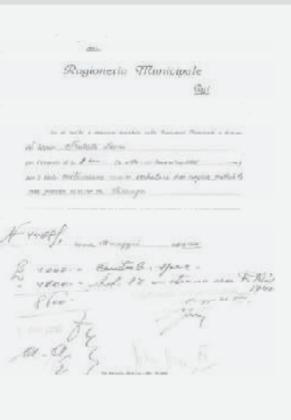
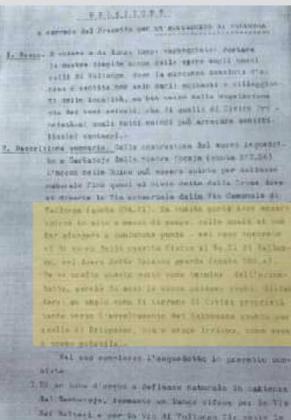
1945



Allo stato attuale, l'operazione di rimboscamento si può dire compiuta. L'area ricoperta da alberi ad altofusto si è estesa notevolmente, comprendendo anche il margine del versante roveretano. Le aree agricole ritrovano la loro assetto iniziale e l'originaria zona di espansione residenziale si presenta compiuta, con una densità leggermente più pronunciata dovuta ai numerosi interventi edilizi del secondo dopoguerra.



2018



1902

La zona della Vallungia è citata in diversi documenti storici anche per le vicende legate alla realizzazione dell'acquedotto e del serbatoio di acqua che ha permesso di portare l'acqua potabile fino alla località ai Dossi. Già in un primo progetto del 1902 si prevede la realizzazione di un serbatoio sopra la casetta civica di Vallungia.

"Venne scelto questo punto come termine dell'acquedotto, perché da esso le acque possono eventualmente distendersi su ampia zona di terreno di Civica proprietà tanto verso l'avvallamento del Valubuseno quanto per quello di Driopozzo, sia a scopo irriguo, come eventualmente a scopo potabile"

1940

il serbatoio viene di fatto realizzato solo nel 1940

Acquedotto di Vallungia

1923

Da successivi documenti si ricava che del progetto del 1923 fu realizzato solo un tratto a gravitazione con una cabina di sollevamento all'estremità.



1934

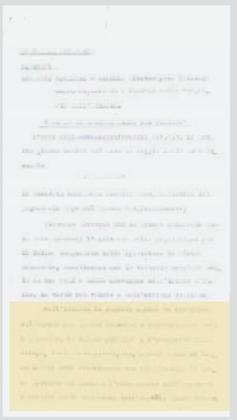
Il dibattito sulla fornitura di acqua potabile nella zona di Vallungia si riaccende e vi sono alcune planimetrie del 1934 e 1935 che prevedono sempre la realizzazione del serbatoio in sommità.



1936

Nel 1936, in pieno regime fascista, si delibera la realizzazione dell'acquedott per fornire di acqua potabile la colonia elioterapica in ricordo della conquista dell'Etiopia.

"[...] nell'intento di seguire ognora le direttive del regime per quanto riguarda i provvedimenti atti a garantire la salute pubblica e l'integrità della stirpe, fondamento principale, perché anche il mondo intero deva riconoscere che alla Nazione Italiana spettava di diritto l'adempimento dell'agognato desiderio della creazione dell'Impero [...] delibera di creare la nuova colonia elioterapica di Vallungia di uno speciale acquedotto che consente l'arrivo dell'acqua potabile per i bimbi ivi ospitati fino alla località destinata



Vallungia: una storia di cessioni

1876

Il terreno boschivo di Vallungia è sempre rimasto di proprietà comunale, ma la sua storia è piuttosto movimentata. In un documento relativo alle realtà civiche comunali del 1876 il bosco di Vallungia compare come una delle proprietà di maggiore estensione e valore della città.

"Boschi, pascoli, vignetti ed uccellande in Vallungia dell'estensione di pert. quad. 122189 austriaci in oro f.12000"



1963

La vendita vera e propria del terreno della Vallungia avviene solo nel 1963

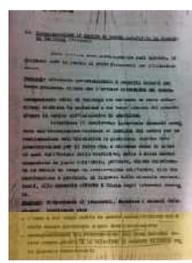
"[...] veniva deliberata la cessione in vendita all'A.N.M.I.L. dell'area di circa 11 ettari situata a nord dell'acquedotto comunale di Vallungia per la costruzione di un centro di soggiorno e cura per mutilati ed invalidi del lavoro"



1973

In un'interrogazione del Consiglio Comunale del 1973 ancora si legge:

"L'area a suo tempo ceduta da questa Amministrazione non è ancora stata intavolata a nome dell'Associazione; conseguentemente una retrocessione dell'area dovrebbe essere sempre possibile in relazione al mancato rispetto delle clausole contrattuali"



1923

1887

Un altro documento del 1887 riporta l'indicazione dell'estensione della proprietà comunale della Vallungia

27.07

Ma sempre nel 1887 si accende un dibattito sulla possibile vendita della Vallungia mediante Asta Pubblica, con suddivisione della proprietà in sette lotti di campagna e bosco e due lotti per il pascolo.

"Quantunque la vendita della Vallungia da parte della città non sia un'idea affatto nuova, non per tanto è la prima volta che l'attuale Consiglio Municipale se ne è occupato seriamente, avendo all'uopo dato incarico all'Ufficio tecnico di fare due progetti, l'uno concernente i patti per una nuova affittanza, l'altro per la sua vendita"



27.07

La questione è dibattuta e sono sollevate delle obiezioni da parte di alcuni consiglieri, tra le quali la spicca seguente:

"Il signor rappresentante G. B. Costa solleva la questione se l'eventuale riduzione di boschi a campagna possa pregiudicare l'igiene della città".



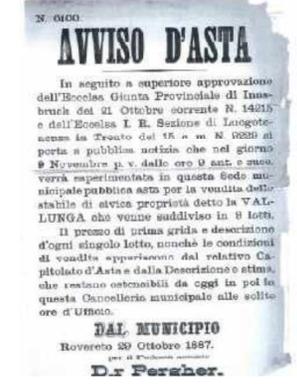
Essa è molto importante perchè è una testimonianza dell'emergere già all'epoca di una sensibilità ambientale e paesaggistica.

Alla fine la proposta di vendita è comunque accolta a maggioranza. Viene approvata inoltre la proposta che

"nelle condizioni d'asta sia inserito l'obbligo da parte dei levatari di conservare i boschi almeno per una zona da determinarsi per tutta la lunghezza del ciglio del colle prospiciente la città".

29.10

Ma sia la 1° asta di vendita in 9 lotti che la seconda asta di vendita in un unico lotto va deserta senza la presenza di alcun offerente, quindi vengono organizzate ulteriori aste per l'affittanza.

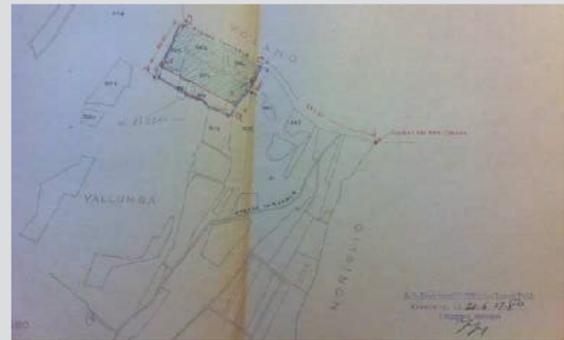


Cronistoria del bosco

Mappa Storica di Rovereto. L'area del bosco della città era allora nota col nome di Monte Coste



Idea di realizzazione del Bosco del Littorio. Il programma fascista prevedeva la realizzazione in ciascun comune di un'area da dedicare all'educazione fisica e militare.



1860

1927

1980circa

2018

1775

Prima descrizione delle proprietà della città di Rovereto nelle Fassioni Catastali: Boschivo da legna da fuoco con pascolivo, grezzivo e cengivo nominato la Vallonga.

1882

Proposta di utilizzo dell'area come Pietraia

1906

Documento citante la chiusura della Pietraia e contemporanea richiesta di riapertura

1918

Foto aerea del III gruppo di Aereoplani. L'area del bosco della città si presenta ricoperta principalmente da cespugliame

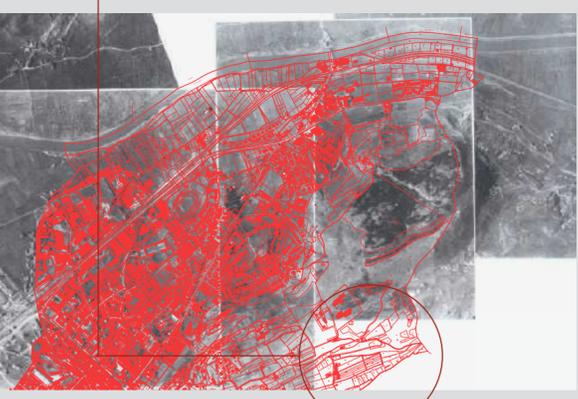


1936-1940

In alcuni documenti tra il 1936 e il 1940 relativi alla realizzazione del nuovo serbatoio dell'acquedotto si parla di Parco comunale e Parco civico soprattutto in relazione alla Colonia Elioterapica di Vallunga.

1945

Foto aerea del 2 marzo 1945, a zona appare nuovamente quasi completamente brulla e sassosa



Precedente presenza di un bosco di latifoglie (roverella, carpino nero e orniello)



Uso del degli alberi del bosco come legna da fuoco



Uso aree disboscate come terreni da pascolo



Uso dell'area come cava di pietre

Prima riforestazione (austriaca) zona nord-ovest



Seconda riforestazione (italiana) zona sud-est.



Realizzazione percorso della salute sul bosco della città



1775

Usi nel passato
Estrazione risorse
Riforestazione
Sport e salute

1860

1882

1906

1918

1927

1936-1940

1945

1980circa

2018

Inaugurazione della festa degli alberi

Evoluzione del paesaggio

I **Paesaggio dei pascoli**
L'impiego e lo sfruttamento della legna da fuoco del Bosco di Vallunga è noto sin dalla fine del XVIII secolo tramite una nota presente nelle Fassioni catastali del 1775. Il suo utilizzo come riserva di legna e luogo per i pascoli prosegue per tutto l'Ottocento subendo un calo verso la fine del secolo anche in seguito alla concorrenza del carbon fossile nel periodo della Rivoluzione Industriale. Nel periodo a cavallo tra il 1892 e il 1906 inoltre alcune aree del bosco vengono utilizzate per l'estrazione di pietra.



II **Paesaggio bassa vegetazione**
Verso la fine del XIX secolo ha inizio la prima riforestazione (ad opera degli austriaci). Vicino negli anni, ad inizio XX secolo, viene inaugurata e celebrata la prima festa degli alberi (che si ispira a quella nata in America nel 1873) con la quale ha inizio un tipo di frequentazione ludico-ricreativa dell'area. Una foto Aerea del 1918 mostra che l'area presenta una flora di bassa e media altezza.



III **Paesaggio brullo**
Durante il ventennio del regime fascista si prevede la realizzazione de bosco del littorio, con relativi servizi annessi. Lo scoppio della guerra e le sue conseguenze portano nuovamente ad un disboscamento dell'area. Una foto aerea del 1945 mostra un paesaggio alla vegetazione estremamente ridotta.



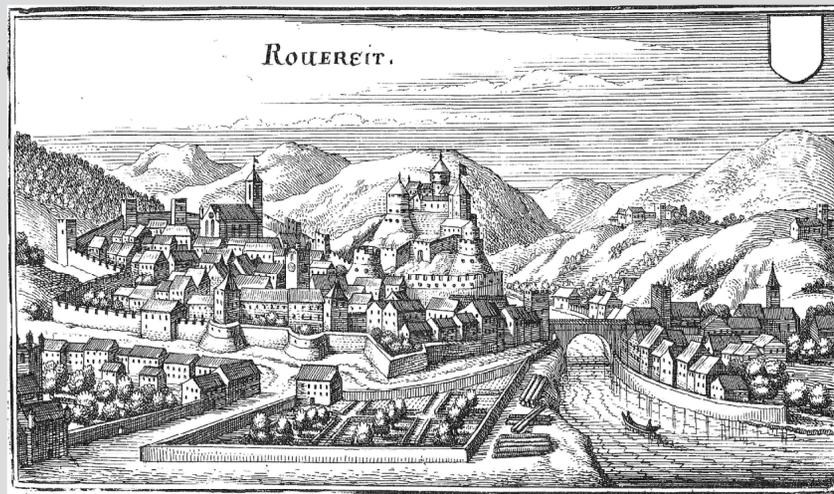
IV **Paesaggio del nuovo bosco - paesaggio attuale**
Nel secondo dopoguerra ha inizio una nuova operazione di rimboscimento. Si opta per l'utilizzo del pino nero, una specie ospite capace di attecchire anche in terreni poveri (rimboschimento veloce). Nel corso degli anni il bosco della città assume la configurazione odierna. Negli anni ottanta la consapevolezza del valore ambientale del bosco diventa esplicita, e viene costituito un percorso salute che da inizio alla frequentazione ufficiale dell'area per motivi sportivi e ricreativi. Allo stato attuale sono presenti vari percorsi, molti dei quali però versano in stato di abbandono o degrado.





Matthias Burglechner, Il castello di Rovereto, vista da Sud, acquerello, 1607-1618
Comune di Rovereto, Rovereto e il suo castello in due acquerelli del Ferdinandum di Innsbruck, Longo Editore, Rovereto, 1992

Matthäus Merian, Topographia Provinciarum Austriacum, stampa, Franckfurt am Main, 1649
Osti Giuseppe, Rovereto nell'opera di Matthäus Merian, Longo Editore, Rovereto, 1998



Iconografia La percezione nella storia

Una delle prime rappresentazioni di Rovereto è l'acquerello di Matthias Burglechner, la cui datazione è incerta ma ascrivibile ai primi due decenni del XVII secolo (1607-1618) stesso periodo a cui risale anche il Codice Brandis al quale, con ogni probabilità, è coevo. La rappresentazione è molto importante perchè testimonia, oltre che l'assetto architettonico della città di Rovereto, il ruolo che il rilievo dle bosco della città ricopre nella percezione del paesaggio d'insieme. Esso appare già associato all'urbe e viceversa, in un rapporto reciproco di appartenenza a cui la città deve l'origine etimologica del suo nome.

La stampa è una rappresentazione della rocca di Rovereto del 1649, è un'immagine di piccolo formato (cm 14,5* 8). il tratto è nitido e preciso; evidente la grande cura di particolari. Da sottolineare la presenza di un'imbarcazione nelle acque del Leno e quella di una catasta di tronchi sulla sponda destra del fiume. Di particolare interesse anche la scelta dell'artista di segnalare la presenza degli alberi sul rilievo del bosco della città, presenza che testimonia un episodio dell'evoluzione del suo paesaggio.

Gabriel Bodenehr, Rovereid oder Roveredo, stampa, Curioses Staat-Franckfurt am Main, 1720
Osti Giuseppe, Rovereto nell'opera di Gabriel Bodenehr, Longo Editore, Rovereto, 1997

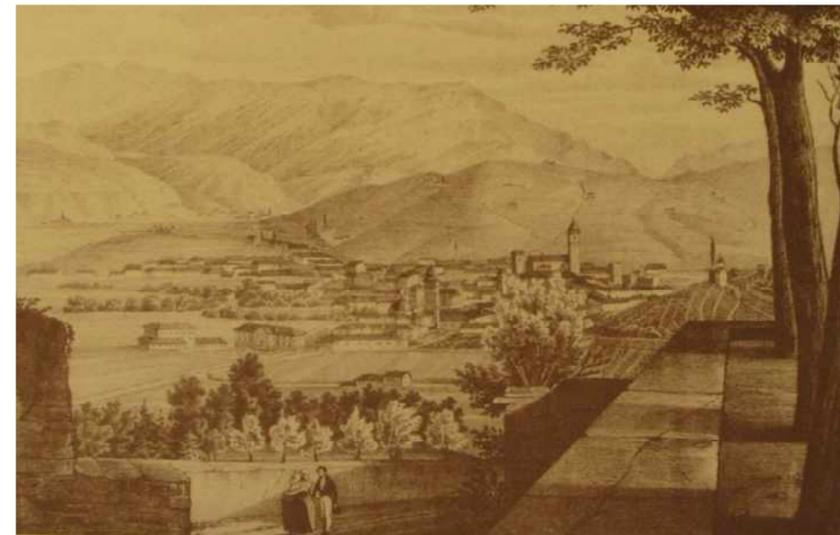


La stampa di Bodenher, databile intorno al 1720, rappresenta la città nel suo rapporto col torrente Leno. La scelta di questo punto di vista e della relativa composizione la pone come elemento baricentrico tra il colle del bosco della città e il corso d'acqua, in seno ai quali Rovereto si colloca. Si intravedono gli orti e le edificazioni fuori le mura.



Pietro Andreis, Panorama di Rovereto, stampa, 1824 ca.
Comune di Rovereto, Biblioteca Civica, Panorama di Rovereto di Pietro Andreis, Longo Editore, Rovereto, 1993

I. Benz, Rovereto, aus Tirol, stampa, Innsbruck, 1835
Osti Giuseppe, Rovereto nell'opera di I. Benz, Longo Editore, Rovereto, 2003



La stampa "Panorama di Rovereto" del 1824 e si inserisce nel genere a cavallo tra XVIII e XIX secolo che prende il nome di panorama. Differentemente dalla veduta, il panorama sfrutta un punto elevato del terreno da cui avere un'immagine più dilatata del contesto rappresentato. Questa riproduzione di Pietro Andreis si distingue dalle precedenti vedute della città, il quale non opera una ricostruzione artificiale della città, bensì si pone su un punto ben specifico - il Colle delle Porte" da cui ritrarre il paesaggio. La città appare nella sua struttura settecentesca, è già visibile il corso nuovo con i suoi primi interventi. A margine il bosco della città, caratterizzato da una carica iconica fortissima che delinea in modo netto il paesaggio e lo sviluppo di Rovereto

Al centro dell'immagine, dietro "la città vecchia", il verde riprende verso l'alto: le poche case immerse nella campagna sono collegate tra loro da viottoli ben delineati; alcuni di questi viottoli sono ora scomparsi, sostituiti dai percorsi che salgono al Bosco della città, altri forse potranno essere riscoperti dall'immagine di Benz. Dai primi e dai secondi emerge con chiarezza l'ansia di evasione verso l'alto e verso il verde, che la città di Rovereto sembra aver "scolpito" da sempre nella propria identità.

G. M. Kurz, Roveredo von madonna del monte aus Gesehen, incisione su acciaio, 1842 ca.

Comune di Rovereto, Biblioteca Civica, Due vedute di Rovereto di G.M. Kurz e L. Lange, Longo Editore, Rovereto, 1994



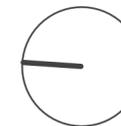
Questa incisione del 1842 circa di Geoge Michael Kurz (ricavata dalla precedente riproduzione di Ludwig Lange) mostra l'assetto di Rovereto nella sua fase ottocentesca pochi anni prima della costruzione della stazione ferroviaria, che di lì a poco avrebbe cambiato gli equilibri urbani della città. In fondo, si intravede l'ingombro del Corso nuovo; gli insediamenti sparsi sul bosco della città sono aumentati così come i percorsi che li collegano al centro urbano. Questa testimonianza evidenzia il rapporto di costante equilibrio tra la città e il suo colle, che aveva in Piazza Rosmini e nel corso nuovo (oggi Corso Bettini) i suoi accessi principali.



Governor Island New York

L'isolotto di Governor Island in origine aveva una estensione - decisamente inferiore a quella attuale - che mantenne fino al 1911, quando con gli scarti degli scavi per la linea metropolitana Lexington Avenue vennero creati i 100 acri aggiuntivi che determinano l'attuale estensione dell'isola.

L'isolotto mantiene una funzione di zona militare (con aeroporto, strutture e un villaggio militare) fino al 1996, quando terminarono le operazioni militari in quella zona.

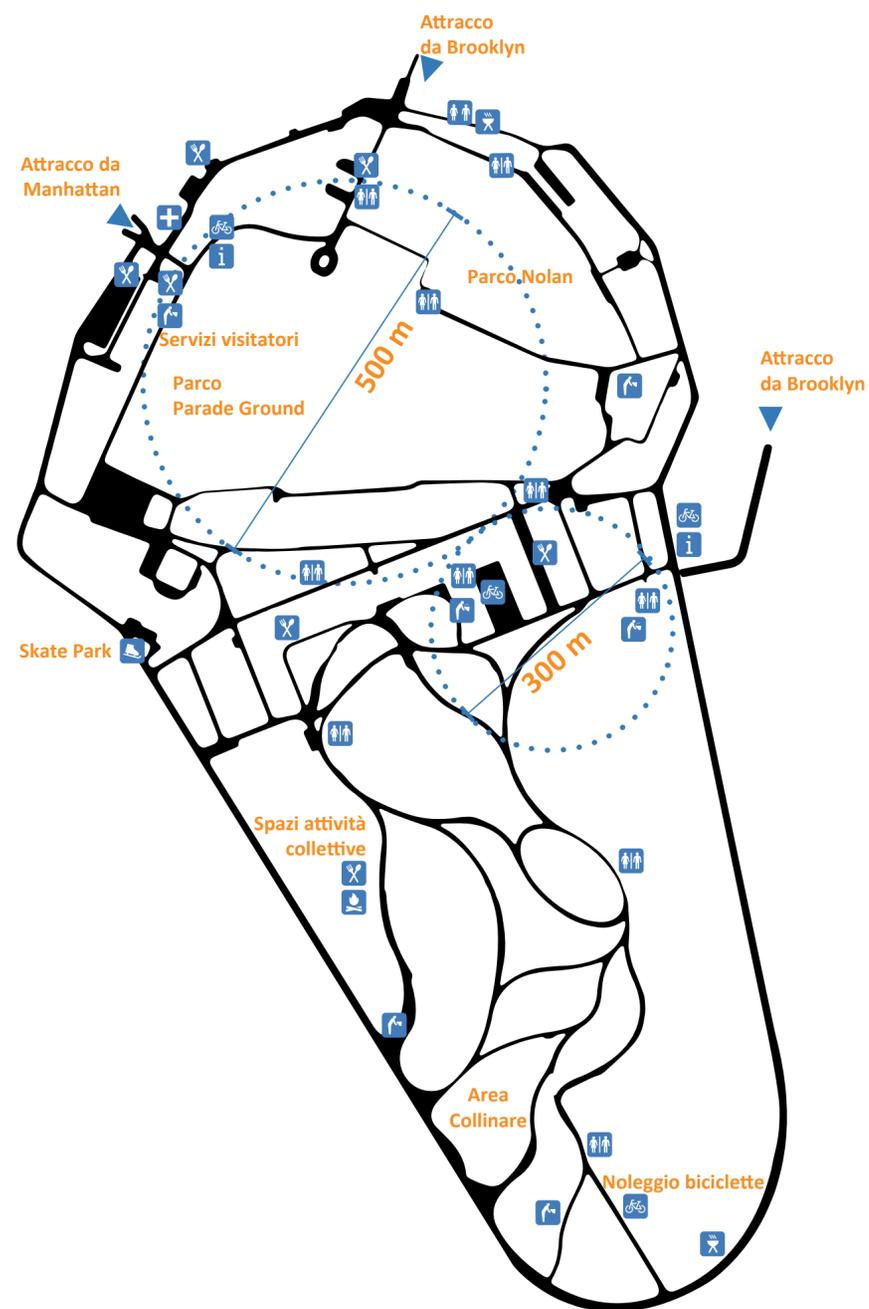


Estensione : 29000 m²

Tempo di percorrenza: personale

Accessi al sito: 3

Attrazioni: 34



Rete percorsi

Diametri distanze

Area barbeque

Area scivoli

Spot abbeveratoi

Spot noleggio bici

Servizi igienici

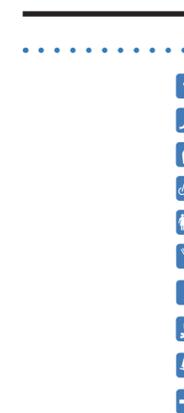
Servizi di ristorazione

Infopoint

Area Campeggio

Skate Park

Farmacia



Nel 2006 viene indetto e vinto dallo studio West 8 un concorso di progettazione per riqualificare l'area. Da allora il suo volto e il suo rapporto con la città si sono capovolti. Oggi Governor Island è uno dei maggiori polmoni verdi di New York, secondo solo al più antico Central Park. Essendo strategicamente collocato tra le rive della città, la sua trasformazione ha generato un grande flusso di utenza, permettendo un ulteriore rapporto tra la città e questo elemento verde.



All'interno dell'isola troviamo 34 attrazioni diverse, diversificate per attività motoria, divertimento cultura, ristorazione e spettacolo. Alcune tra le più apprezzate sono The Hills, le colline create artificialmente dalla terra di riporto accumulatasi durante i lavori di cantiere. Esse ospitano diverse strutture paesaggistiche e ricreative e soprattutto creano quella "verticalità naturale" - assente per via del contesto pianeggiante di New York - che consente uno sguardo diverso sulla paesaggio da un punto di vista privilegiato, con un particolare spot sulla Statua della libertà.



Passeggiata del Guncina Bolzano

A fine XIX secolo l'allora borgo di Gries era rinomato centro di cura e soggiorno. La passeggiata venne inaugurata nel 1982, pensata e progettata su impulso dell'Arciduca d'asburgo Enrico, grande appassionato di botanica. All'interno dell'isola troviamo 34 attrazioni diverse, diversificate per attività motoria, divertimento cultura, ristorazione e spettacolo. Alcune tra le più apprezzate sono The Hills, le colline create artificialmente dalla terra di riporto accumulata durante i lavori di cantiere. Esse ospitano diverse strutture paesaggistiche e ricreative e soprattutto creano quella "verticalità naturale" - assente per via del contesto pianeggiante di New York - che consente uno sguardo diverso sulla paesaggio da un punto di vista privilegiato, con un particolare spot sulla Statua della libertà.

Essa è concepita come un vero e proprio percorso di conoscenza scientifica della vegetazione i climi più miti. La passeggiata ospita una grande varietà di piante: dalla macchia mediterranea (mirto, lentischio e corbezzolo) alla canfora asiatica. Tale biodiversità agisce come grande catalizzatore di interesse. Gli utenti ne fanno diversi usi: dalla semplice passeggiata all'allenamento fisico alla fruizione paesaggistica.

Il percorso offre un progressivo crescendo di viste e scorci sulla città di Bolzano e sul paesaggio urbano e ambientale. Tale sinergia tra 'insolito microclima subtropicale, la flora che ne consegue e i panorami unici che si possono godere sul territorio rende la passeggiata una meta costante parimenti per locali e turisti

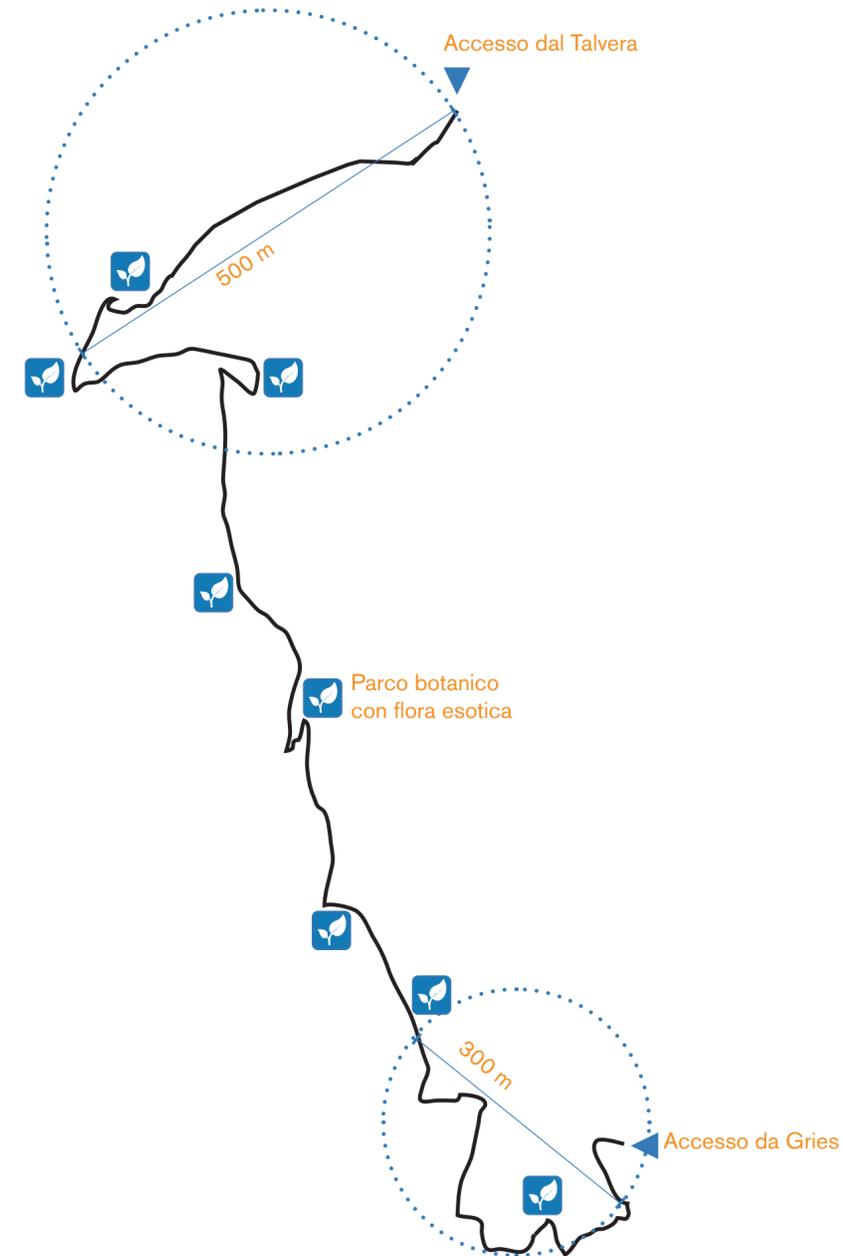


Lunghezza complessiva : 3000 m

Tempo di percorrenza: 2 ore

Accessi al sito: 2

Attrazioni: 1 (essenze diffuse)



Rete percorsi

Diametri distanze

Flora esotica allogena





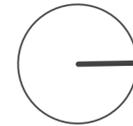
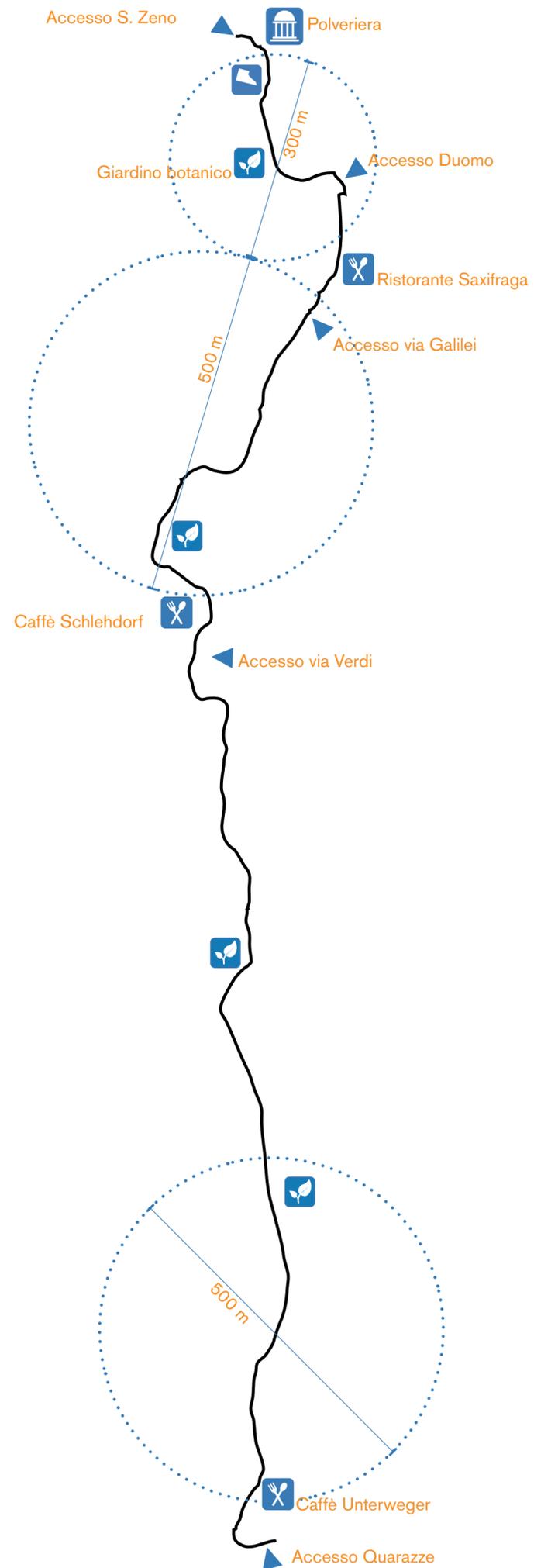
Passeggiata Tappeiner

Merano

La passeggiata Tappeiner è, insieme alla passeggiata Gilf e la passeggiata Sissi, uno dei percorsi botanici che ha reso Merano meta di soggiorni a scopo curativo e di benessere sin dal XIX secolo.

La passeggiata presenta diversi accessi che collegano il pendio alla città. Facilmente raggiungibile, essa offre dei panorami di grande pregio sulla città e il paesaggio alpino. La passeggiata presenta vari elementi di interesse: oltre ai molti caffè e postazioni si sosta disseminate lungo l'itinerario, sono presenti alcuni elementi di interesse storico e una rigogliosa vegetazione mediterranea che, per il particolare microclima del luogo, ha trovato qui terreno fertile per crescere. Ideata dal botanico Franz Tappeiner, essa si configura come percorso prevalentemente pianeggiante. Dotata di numerose panchine che invitano alla sosta, lungo la via ci si imbatte in vari ristoranti e caffè; a disposizione anche una toilette pubblica e fontanelle di acqua potabile.

La sua rigogliosa vegetazione è caratterizzata soprattutto da cipressi mediterranei e pini. Altri piccoli alberi mediterranei, palme, ulivi, eucalipti, magnolie, fichi d'india, agavi e tantissime altre specie, anche esotiche, arricchiscono il patrimonio arboreo della passeggiata e la rendono meta di frequenti visite e pellegrinaggi.



Lunghezza complessiva : 4000 m

Tempo di percorrenza: 1 ora

Accessi al sito: 5

Attrazioni: 7



Rete percorsi

Diametri distanze

Flora esotica allogena

Servizi di ristorazione

Monumenti





Collina Gellért Budapest

La collina Gellért è un luogo frequentato sin dall'antichità per diversi motivi: la sua posizione e morfologia ha reso il luogo oggetto di edificazioni militari per il controllo del territorio; la presenza di acque termali al suo interno ha ospitato un ospedale sin dal medioevo, sostituito poi nel XIX secolo dagli odierni bagni termali Gellért.



Il fatto di essere l'unica area a maggioranza di verde organizzata su uno dei rari elementi collinari della città rende questo luogo un posto dalle caratteristiche uniche. Il colle si configura come polmone verde della città, sul quale poter svolgere una moltitudine di attività: vi si trovano strade pedonali permette di fare attività fisica per mezzo di percorsi multipli; due strutture termali alle sue pendici, manufatti storici e caffè disseminati nell'area fanno della collina Gellért un forte polo d'attrazione per locali e visitatori.



Facilmente raggiungibile a piedi o tramite mezzi pubblici, la collina offre diversi scorci e punti panoramici sulla città: tra i più suggestivi c'è il punto panoramico presso le ex prigioni austriache, dal quale si può godere del paesaggio urbano e intuire la forma della città e i suoi quartieri: dal lato collinare di Buda a quello pianeggiante di Pest, al percorso del fiume e delle isole presenti al suo interno.

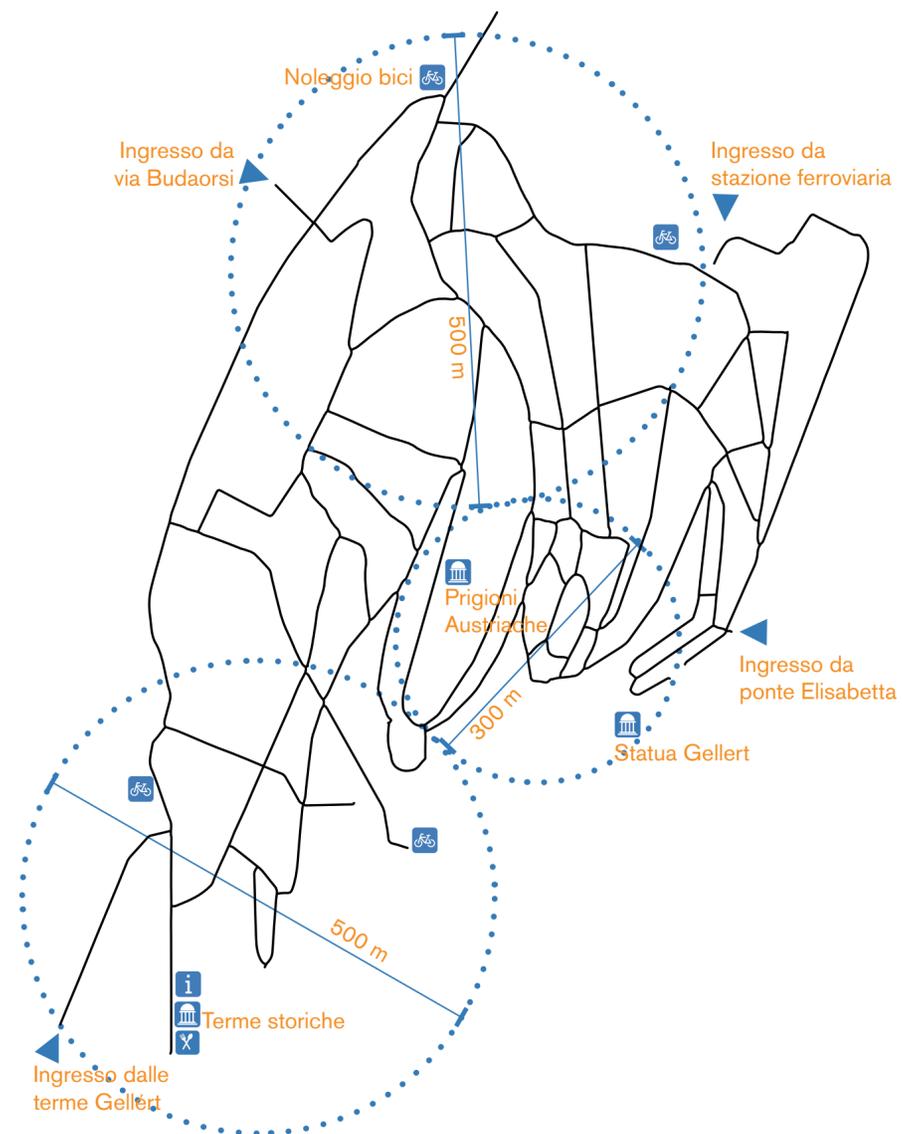


Estensione : 34000 m²

Tempo di percorrenza: personale

Accessi al sito: 4

Attrazioni: 9



Rete percorsi

Diametri distanze

Spot noleggio bici

Infopoint

Monumenti e Terme

Servizi di ristorazione





Ambito del margine

Criticità Ambiti, percorsi e limiti di accesso

Ambito del tessuto urbano

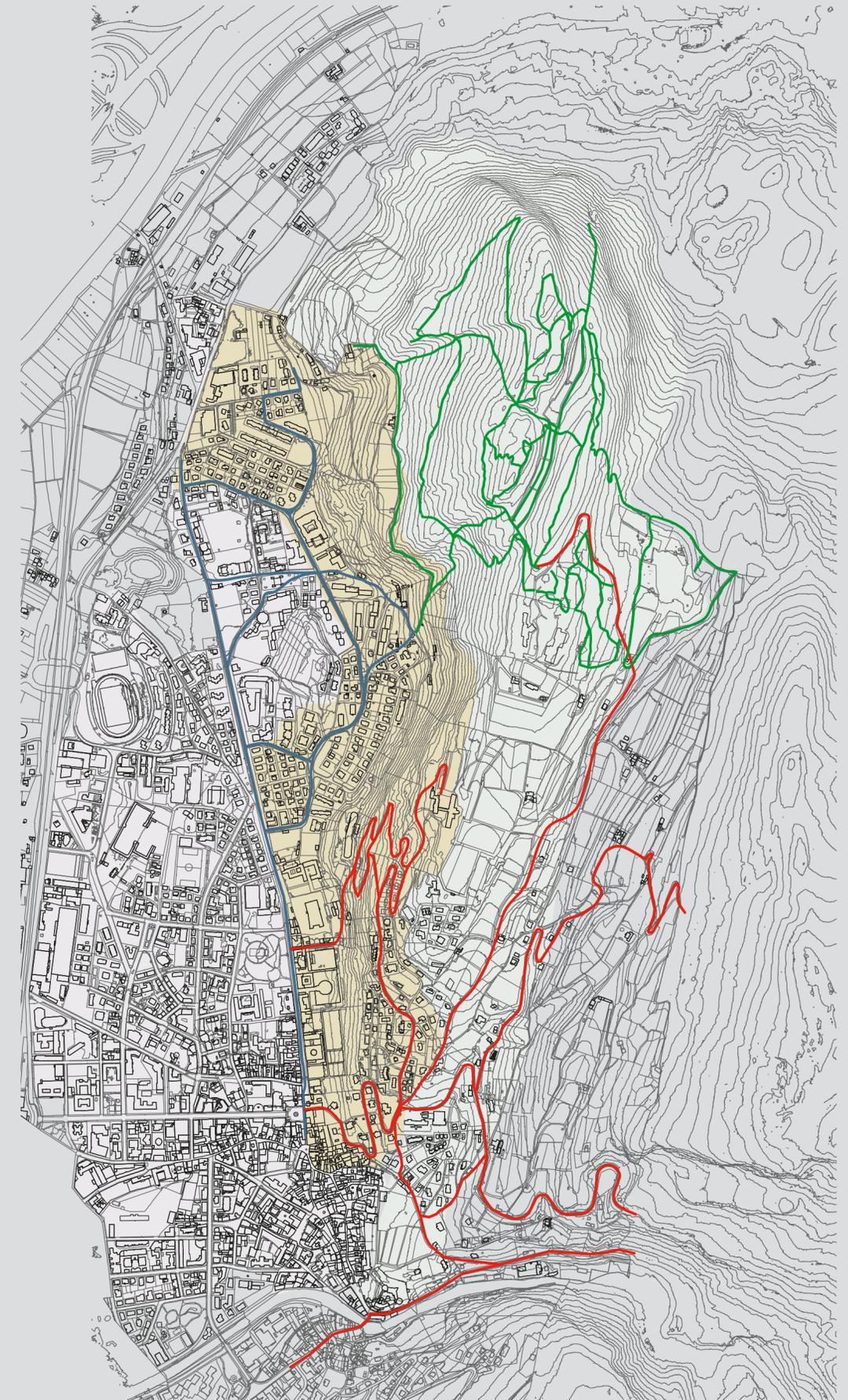
Ambito bosco della città

Ambito del margine

Percorsi esistenti sul bosco della città

Percorsi di risalita carrabile

Asse urbano di interfaccia al bosco della città



L'analisi individua tre ambiti i riferimento nel rapporto città - bosco:

- l'ambito della città compatta, in cui prevale l'ambiente costruito;
- l'ambito del bosco della città, in cui prevalgono diversi sistemi del verde ad una quota sopraelevata;
- l'ambito del margine, una fascia che comprende le pendici del colle, in cui il rapporto costruito-natura si configura come una tensione irrisolta tra le due parti.

Tali ambiti sono attraversati da una rete di percorsi (strade, sentieri etc.) che il più delle volte si interrompono ai piedi del bosco della città, permettendo una raggiungibilità quasi esclusivamente carrabile.



Ambito del tessuto urbano



Ambito del bosco della città

Criticità
Sistema urbano
del margine

L'area definita come margine comprende sistemi di edificato urbano risalenti ad epoche diverse, i quali possono essere identificati in base al tipo di rapporto che intrattengono con il bosco della città. Al loro interno sono presenti degli elementi puntuali che per loro caratteristica (ad esempio il museo del Mart) si configurano come elementi d'attrazione del sistema urbano.



Ambito semi-urbano collinare



Museo del Mart



Ambito città compatta



Ambito Giardini Perlasca



Ambito espansione XIX secolo



Ambito periurbano diffuso

Ambito periurbano diffuso a bassa densità del rilievo

Ambito sistemi architettonici puntuali sul sistema collinare

Ambito periurbano viale Trento

Sistema dell'abitato diffuso collinare

Ambito dei Giardini Perlasca e Mart

Ambito città compatta - espansione XIX secolo

Ambito città compatta pre-XIX secolo

Clinica Solatrix

Museo Mart

Museo della guerra



Vista aerea modificata digitalmente. L'immagine è intenzionalmente modificata con lo scopo di far emergere la presenza del verde nel tessuto urbano. Tramite questo modifica grafica si evince come esso sia presente in modo diffuso nella città; tuttavia la penuria di collegamenti trasversali unita alla loro debolezza rende quasi invisibile la loro presenza.



Due viste, rispettivamente dal cortile del Mart e da via Sticcotta. Nella prima si può ancora percepire la mole del bosco della città oltre il profilo urbano, nella seconda, da corso Bettini, esso appare mai in lontananza come uno sfondo indefinito, qui ancora messo a fuoco ma che nella realtà passa facilmente inosservato.

Criticità sistemi del verde e di percezione territoriale

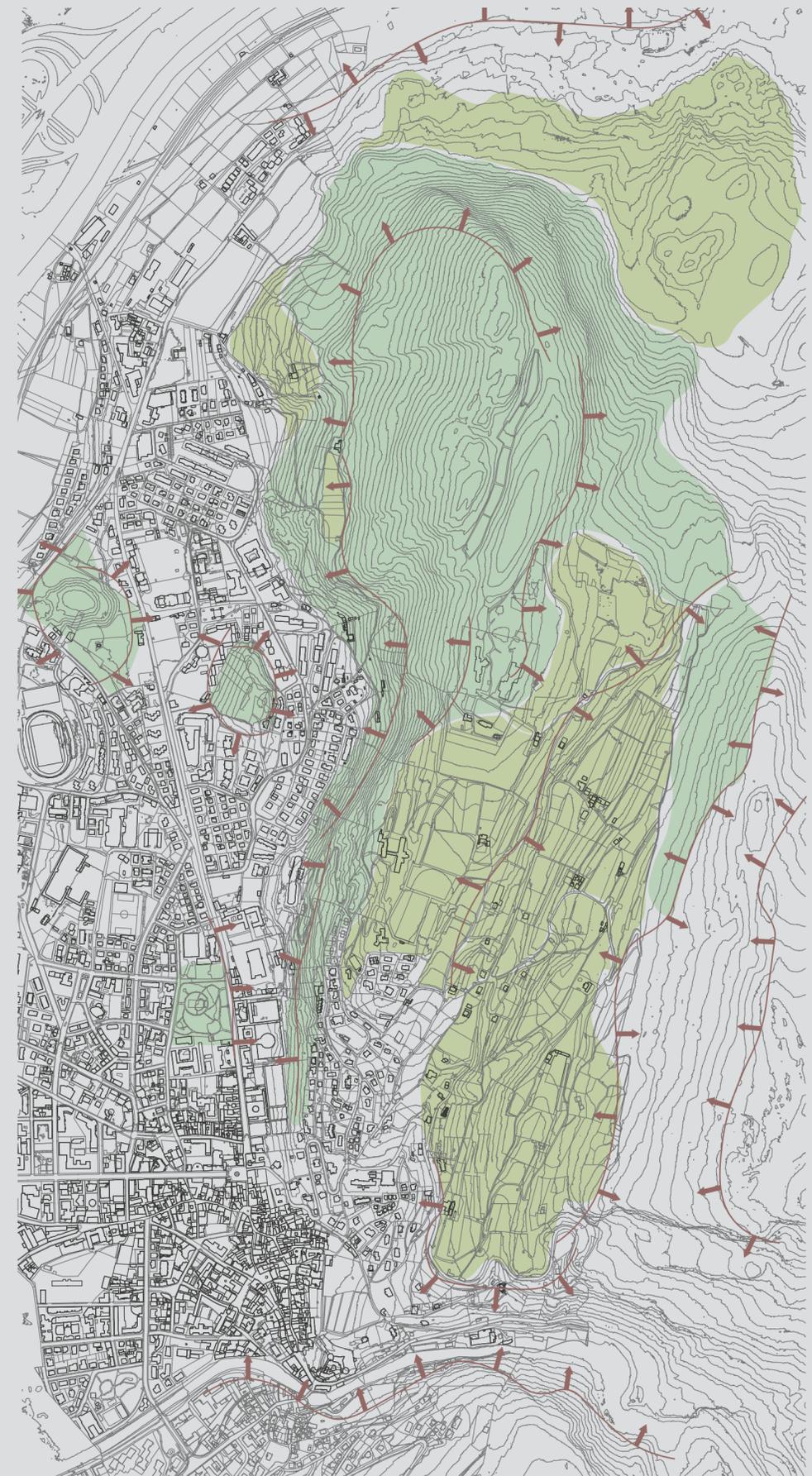


Il sistema ambientale che comprende Rovereto e il bosco della città si può suddividere in tre sistemi:

- sistema del verde urbano: comprende parchi e giardini alberati;
- sistema dei terrazzamenti: comprende i vigneti e le colture che si trovano sulle pendici del bosco della città
- sistema del verde alberato: comprende gli alberi a medio e alto fusto concentrati principalmente lungo il pendio ripido a ridosso del tessuto urbano e sul versante nord del osco della città.

Tali sistemi agiscono come sfondo e dispositivo di percezione paesaggistica, generando delle direttrici preferenziali e ben definite di percezione e comprensione del territorio.

Il potenziale di questo sistema del verde e dei rimandi paesaggistici al suo interno viene però compromesso dall'assenza di una rete di percorsi e di collegamenti visivi capaci di attivare e rafforzare questo rapporto col territorio.





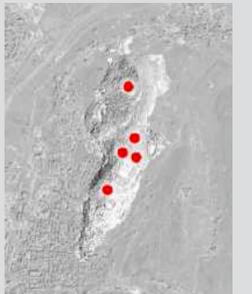
Stato di fatto



Masterplan



Centralità e connessione territoriale



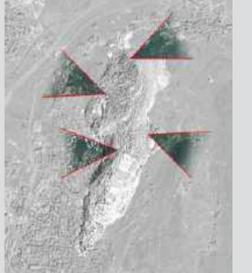
Attivazione potenzialità del bosco



Terrainkur e percorsi botanici



Verticalità e iconografia



Prospettive sul paesaggio



Ingresso da via
Driopozzo 41



Sentiero presso
via Puccini n.9



Horn (Austria)
parco urbano
Auboeck+Karasz
landscape architects



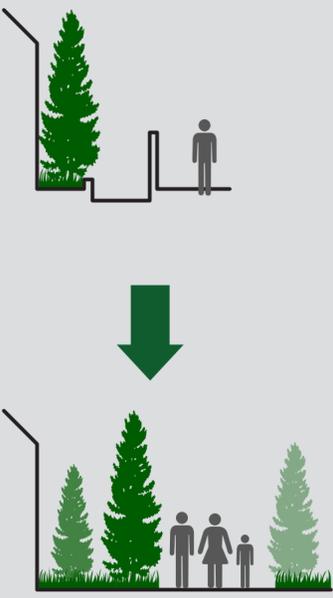
Parigi (Francia)
ascensore
inclinato



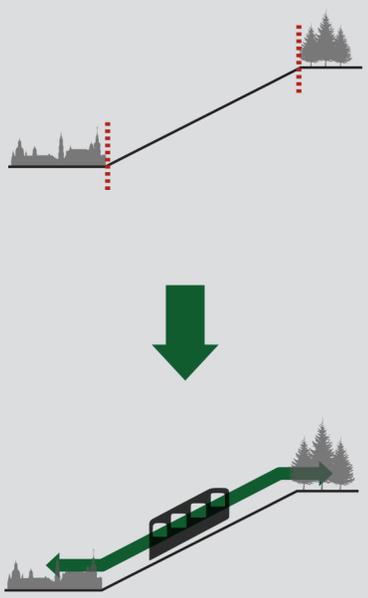
Ipotesi scenario



Ipotesi scenario



Green city
rimozione barriere
verticali e
rigenerazione del
rapporto del percorso
con l'intorno



Mobilità
alternativa:
Creazione di due
sistemi di risalita
leggeri capaci di
innescare un nuovo
rapporto con il bosco
della città e la sua
verticalità

Tema 1 Sistema della mobilità e accessi

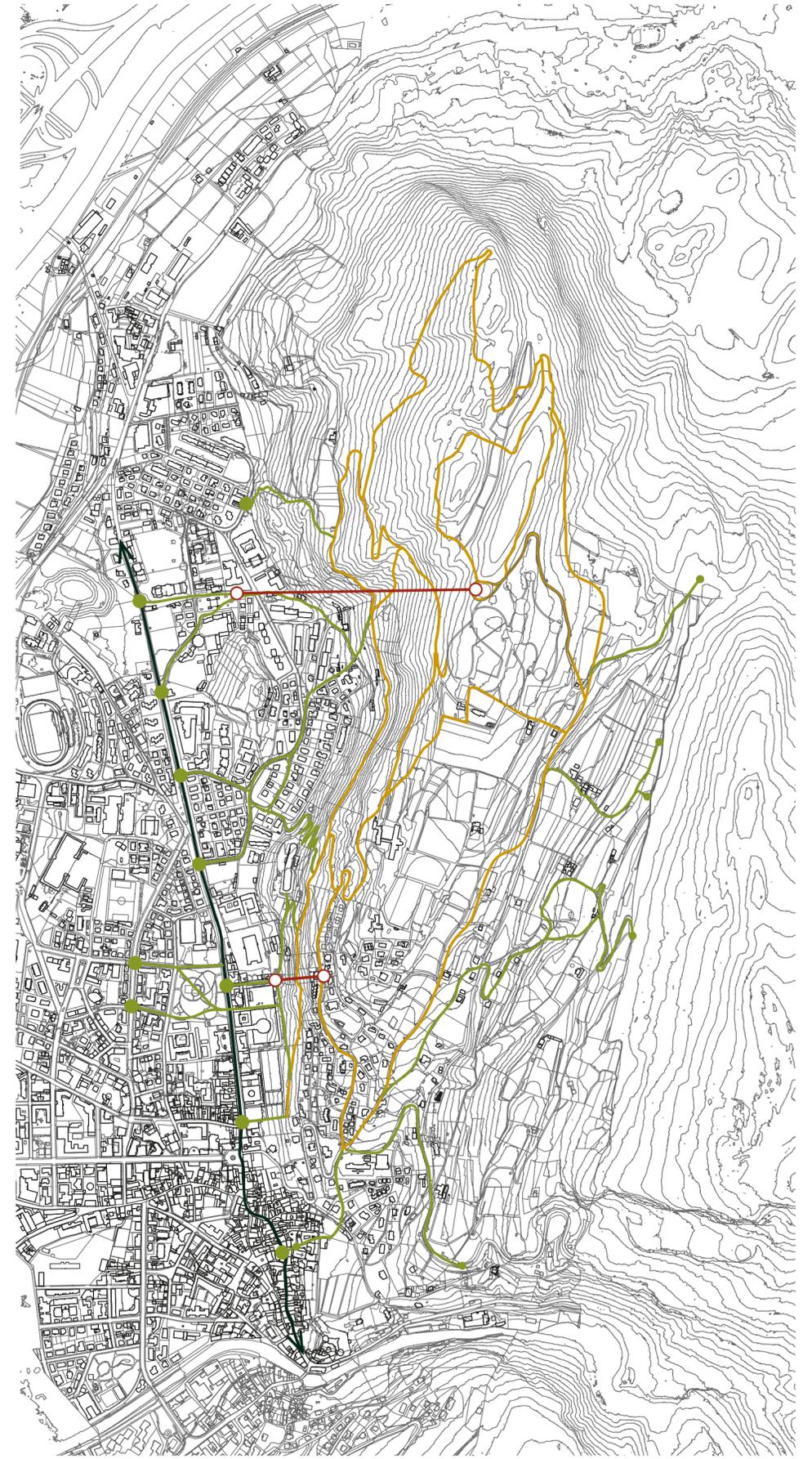
Asse urbano degli accessi al bosco
Centro storico - Corso Bettini

Nuovo sistema pedonale di risalita dalla
città

Nuovo sistema di percorsi percorsi
pedonali interno al bosco della città

Mobilità veloce - percorsi di risalita con
ascensori inclinati

La rete viaria individuata nella fase di analisi viene ripristinata e trasformata in un sistema che metta in connessione tutti i percorsi esistenti. Ad essi ne vengono aggiunti altri per completare i collegamenti con il contesto circostante (ad esempio, sul versante Nord Est in direzione Volano - Toldi) e i percorsi a bassa pendenza, che semplificano la permeabilità pedonale. In tal modo la rete infrastrutturale dei percorsi diventa lo strumento principale per reinnescare processi d appartenenza verso il bosco della città da parte della comunità. In questo senso, due sistemi leggeri di risalita meccanica (ascensori inclinati) sono sistemati in due siti strategici all'interno del tessuto urbano e del bosco. Essi permettono il concludersi di un sistema circolare di frequentazione, ponendosi come alternativa di completamento alla percorrenza pedonale, e allo stesso tempo agevolano il verificarsi di processi di riqualificazione dei rispettivi punti di ancoraggio sulla città e sul rilievo.





Sentiero abbandonato nel bosco della città



Margine nei pressi di via Puccini 9

Tema 2 Tipologie dei percorsi

Accessi al sito



Percorso salute attrezzato



Percorsi di passeggiata sul sito



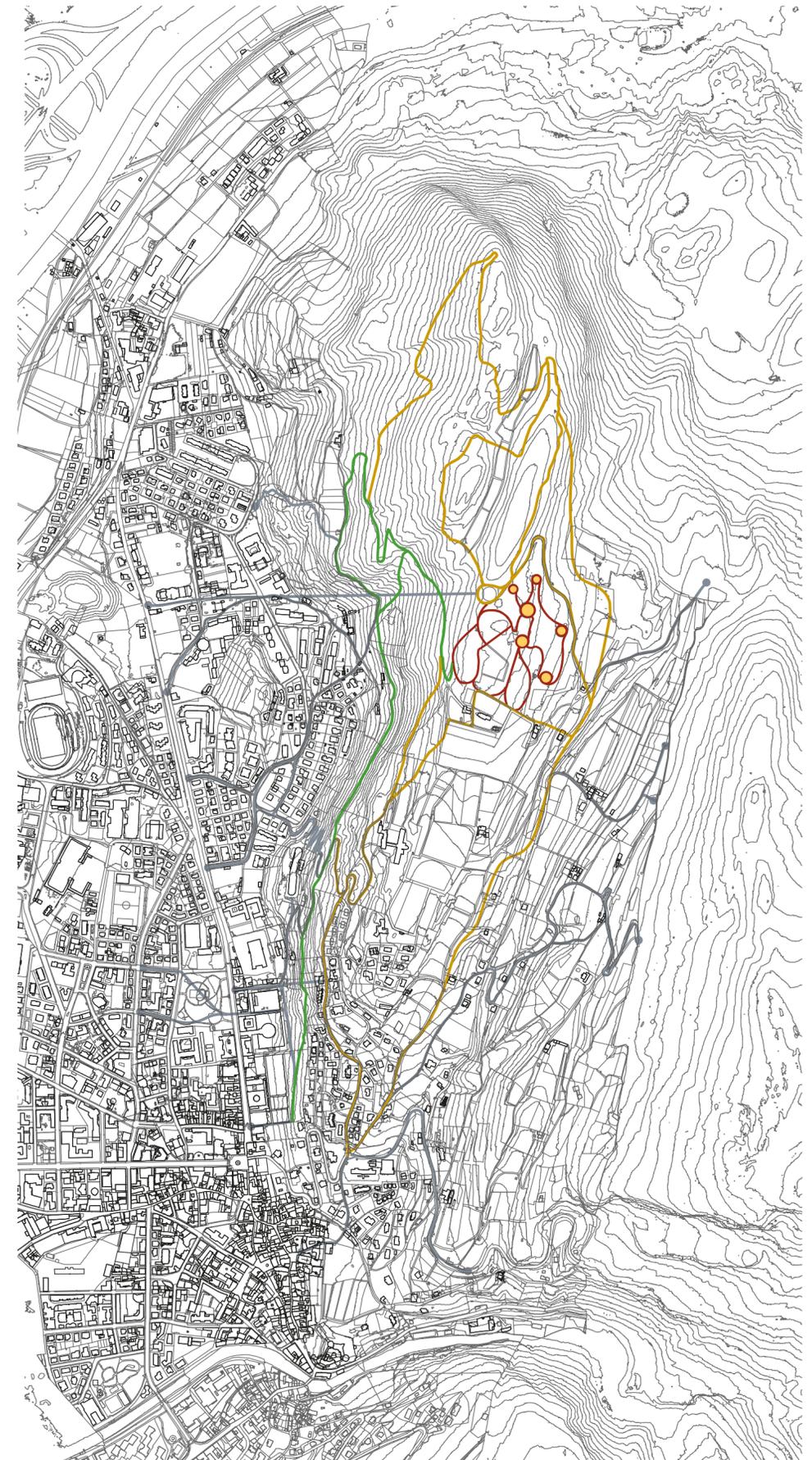
Percorso botanico - naturalistico



Bangkok (Thailandia), Bosco urbano
Tavatchai landscape architects



Hague (Paesi Bassi), parco sportivo
Openfabric+Dmau landscape architects



I percorsi sul bosco della città vengono riqualificati, messi a sistema e suddivisi in percorsi tematici in base alle loro potenzialità. Un percorso botanico-naturalistico è presente sul versante roveretano e percorre tutta la dorsale del rilievo. Al suo interno si trovano essenze esotiche ma che grazie al particolare microclima dell'area possono crescere e svilupparsi. Configurandosi così come attrazione scientifica e di biodiversità. E' presente inoltre un percorso salute attrezzato che si colloca in posizione centrale del bosco della città: un circuito che si ricollega ai vari itinerari e al quale si può accedere e uscire con massima flessibilità. Al suo interno sono presenti piazzole di sosta con i tipici attrezzi sparsi per l'allenamento fisico. Infine vi sono i percorsi di camminamento standard (risultato dei vecchi percorsi ripristinati e di nuove aggiunte) che collegano capillarmente le varie aree del sito, consentendo una mobilità ed una permeabilità pedonale nuova sul bosco della città.



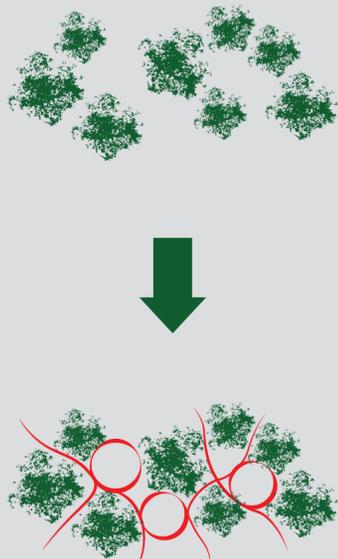
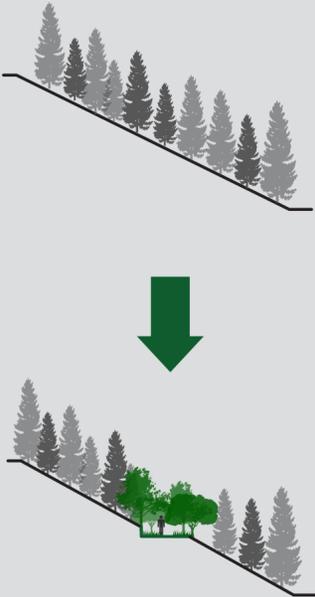
Ipotesi scenario



Ipotesi scenario

Opportunità botanica
La verticalità del versante su rovereto viene ripensata come un percorso botanico, valorizzandone le possibilità offerte dal microclima al suo interno

Percorsi salute:
Gli intervalli tra le alberature presenti sul bosco della città vengono ripensate come aree e percorsi sportivi attrezzati. Tali spazi diventano inoltre elemento di transazione tra il sistema del verde dei vigneti e quello del bosco.





Parcheggio - belvedere sul bosco della città



Corso Bettini - vista a volo d'uccello

Tema 3 Attrazioni e porte della città

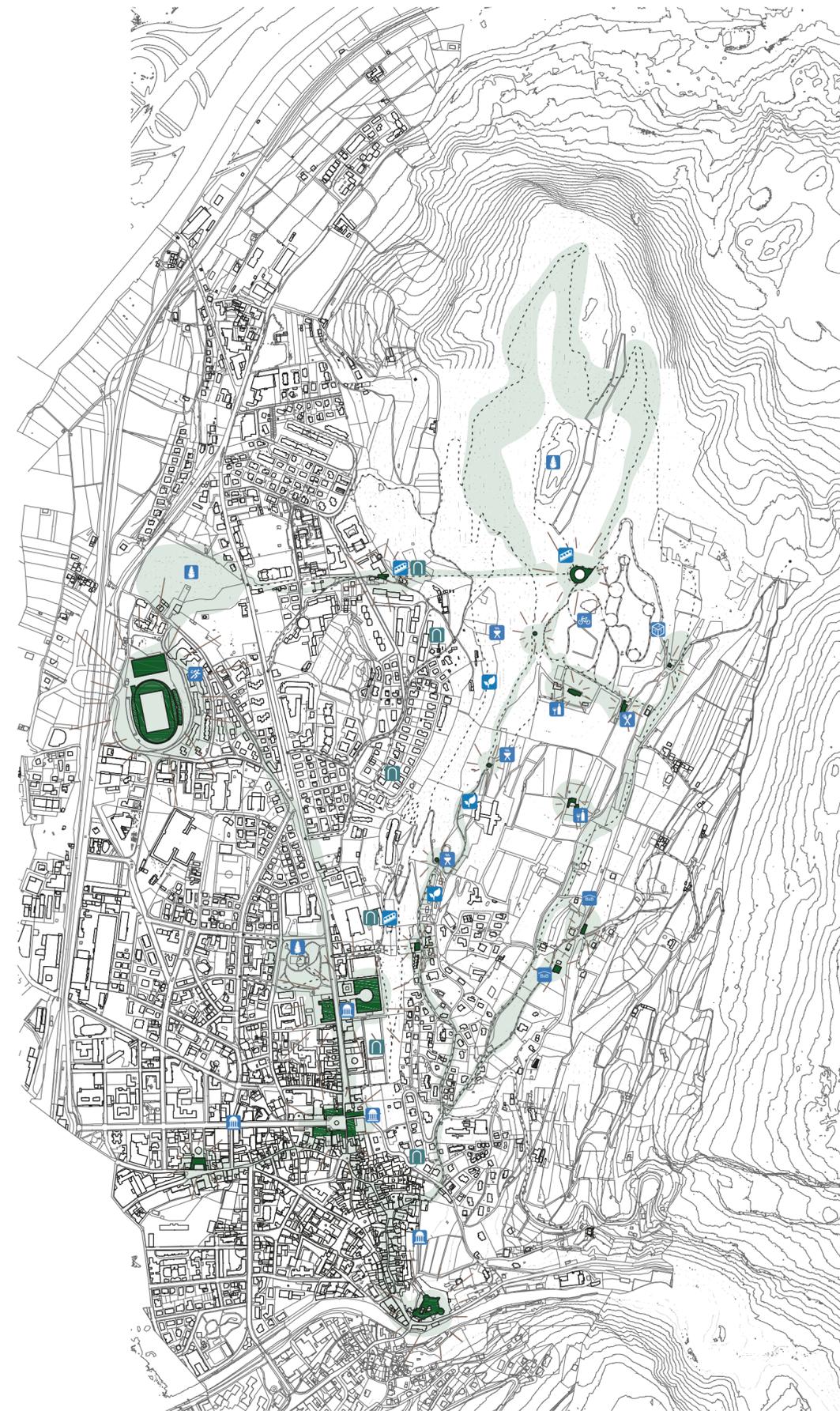
I poli di interesse già presenti in città vengono affiancati da quelli nuovi frutto del percorso progettuale. Agli elementi di natura prevalentemente culturale dentro il tessuto urbano si affiancano quelli sportivi, paesaggistici e naturalistici sul bosco della città. Questo sistema di elementi d'attrazione è sostenuto e alimentato dalle porte urbane che consentono l'accesso e lo scambio dal livello superiore del bosco della città al livello inferiore del tessuto urbano.



New Canaan (USA)
Grace Farms
Sanaa Architects



The Highway (New York), percorso verde
Tawatchai landscape architects



Percorsi di progetto

- Elemento d'attrazione
- Porte urbane al bosco della città
- Servizi di ristorazione
- Percorso botanico
- Attrazione culturale
- Area verde
- Centro sportivo
- Cantina vinicola
- Punto Street food
- Bed&Breakfast
- Sperimentarea
- Impianto di risalita
- Percorso salute

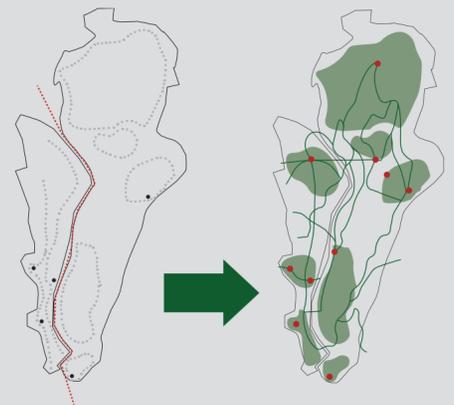
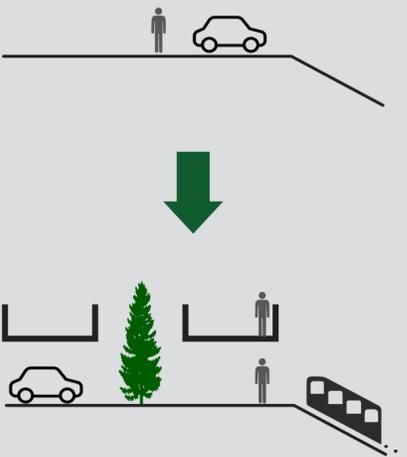


Ipotesi scenario



Ipotesi scenario

Porte e accessi:
Lungo i due versanti del margine si costituiscono delle interfacce di accesso (porte) tra il tessuto urbano e il bosco della città, le quali danno luogo a processi di riqualificazione per i luoghi in cui si collocano



Rete di attrazioni:
Gli elementi attrattivi, allo stato attuale isolati, vengono collegati tra loro da una rinnovata rete di percorsi, la quale a sua volta consente anche la creazione di nuovi poli attrattivi, in un circuito virtuoso.



Vigneti sul bosco della città - zona Vallunga



Paesaggio a: versante del bosco



Vigneti sul bosco della città - vista da Nord Est



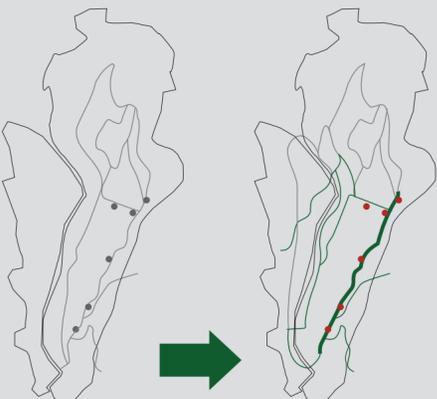
Paesaggio b: Versante dei vigneti terrazzati



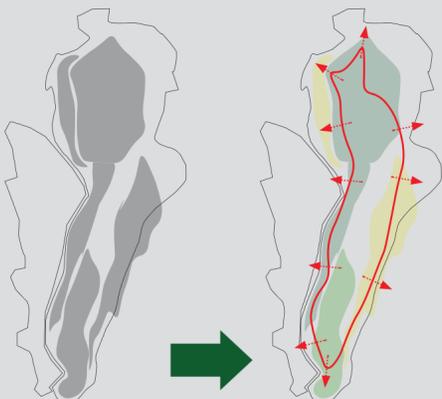
Ipotesi scenario



Paesaggio c: versante periurbano



Percorso Enogastronomico
La presenza di aziende agricole, attività di ristorazione e alloggi per il pernottamento viene organizzata attraverso la creazione dei percorsi enogastronomici



Itinerari sui versanti
Un nuovo anello intorno al bosco della città permette di attraversare, conoscere e scoprire i differenti paesaggi di versante

Tema 4 Paesaggi di versante e itinerari enogastronomici

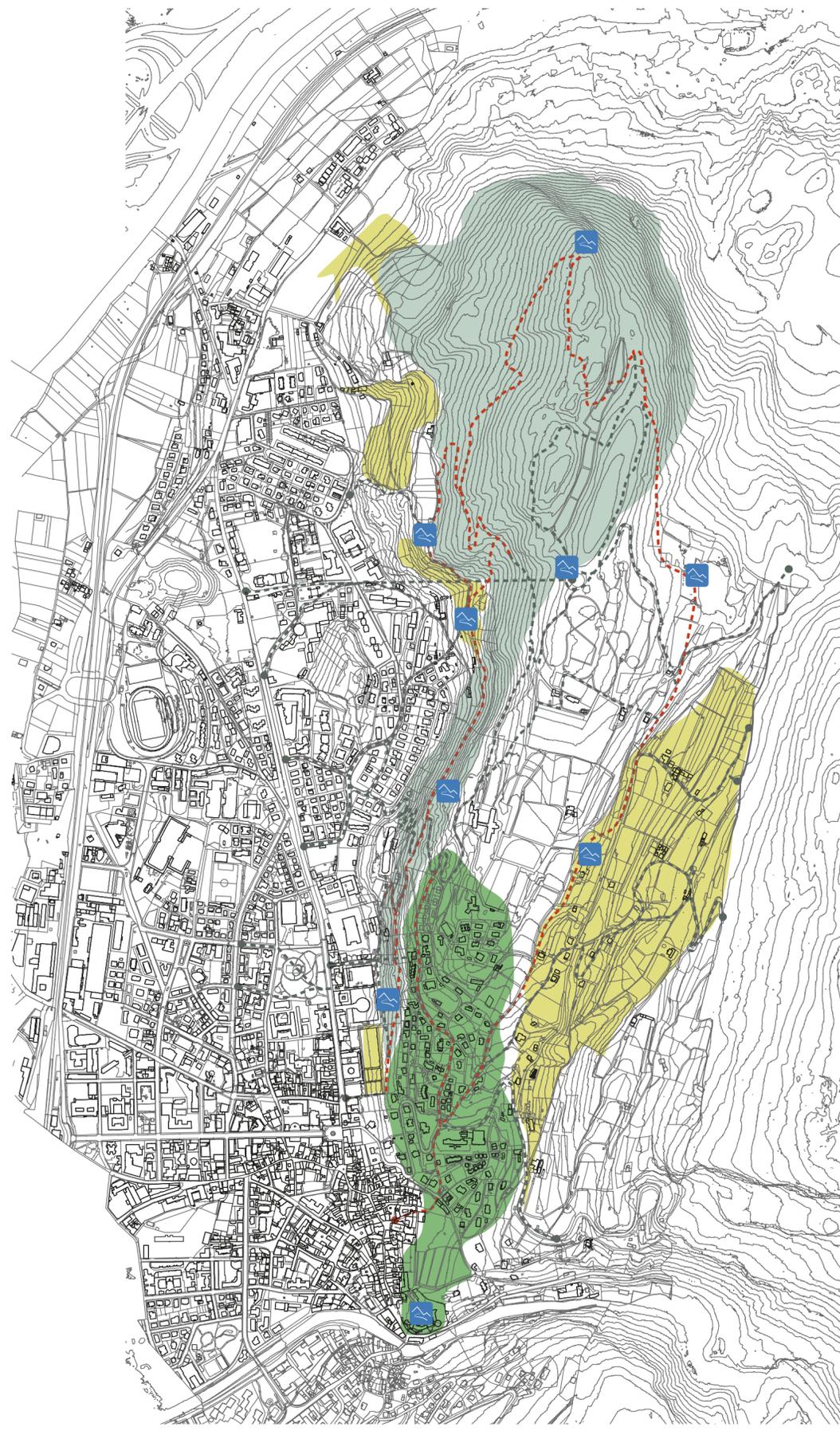
- Paesaggio a) versante del bosco
- Paesaggio b) versante dei vigneti terrazzati
- Paesaggio c) versante periurbano
- Percorsi panoramici
- Punti di percezione paesaggistica

Come evidenziato nella precedente analisi, il verde del bosco della città si costituisce in tre macroinsiemi che generano differenti tipi di direttrici paesaggistiche in base alle loro configurazioni.

Per consentire una adeguata fruizione di tali paesaggi, i percorsi individuati dal progetto attraversano e collegano tra loro le tre tipologie di versante (bosco, terrazzamenti e urbano) definendo e favorendo le visuali paesaggistiche implicite nella morfologia del bosco della città.

In questo senso di particolare importanza sono i percorsi enogastronomici che si costituiscono principalmente sul versante est del rilievo.

La concentrazione dei vigneti terrazzati e la compresenza di più cantine vinicole e servizi di alloggio e ristoro permette la creazione di itinerari del gusto connettendo tra di loro tali elementi puntuali presenti su questo versante del bosco della città.





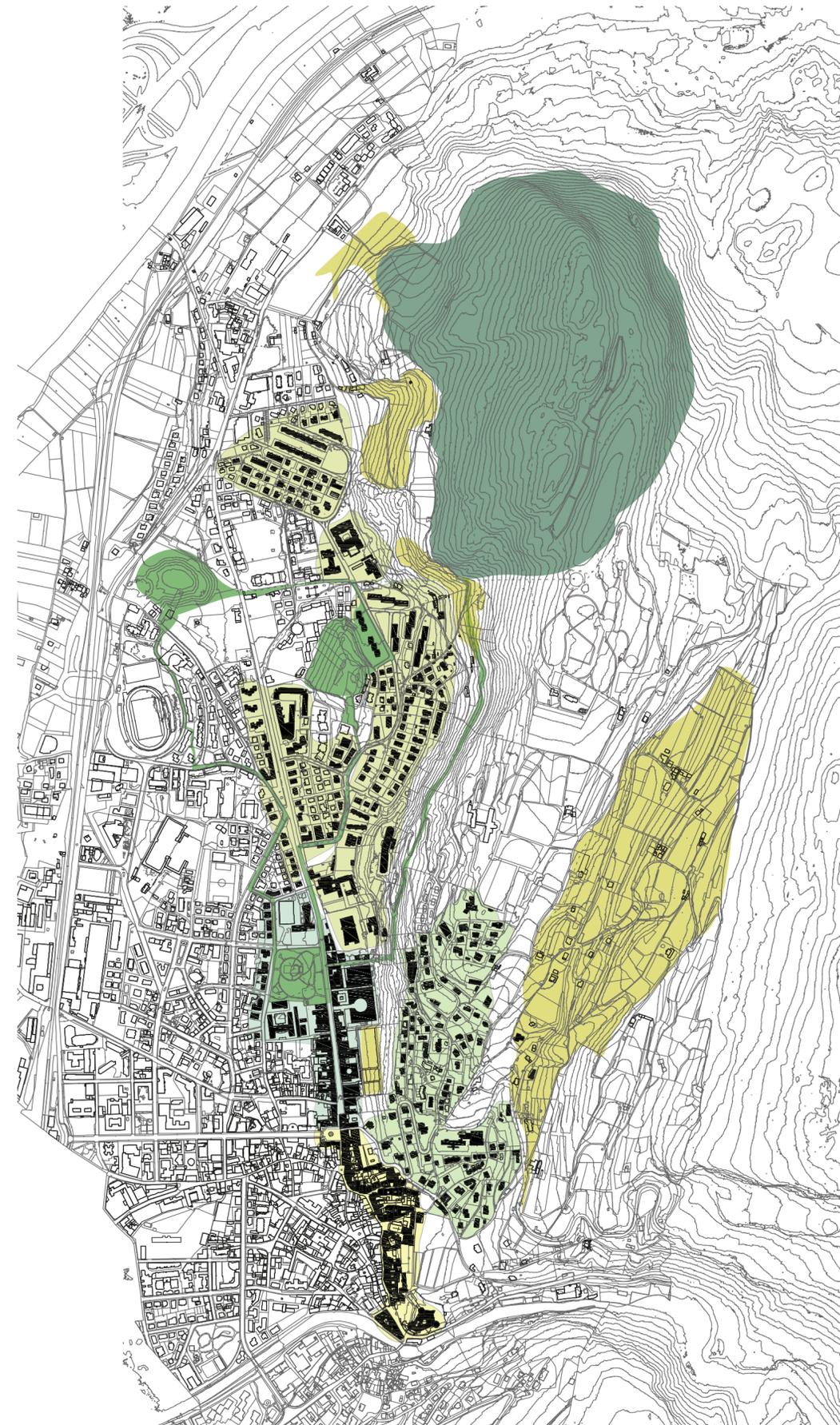
Vista da via Siccotta



La città compatta

Tema 5 Tipologie del verde e città policentrica

Le differenti tipologie di verde vengono messe a sistema grazie a un anello di percorsi verdi (green belt) che connette i parchi urbani con le aree del bosco della città. I diversi ambiti urbani che li attraversano - costituenti l'ambito del margine - vengono riconosciute nelle loro peculiarità attraverso una specifica azione normativa negli strumenti urbanistici. In questo modo città passa da dalla logica centralista del "centro storico" a quella della città policentrica, che riconosce e tutela le differenti esigenze dei vari quartieri.



Sistemi del verde

-  Sistema del bosco fitto (wilderness)
-  Parchi - giardini urbani
-  Circuito verde (Green Belt)
-  Sistema dei terrazzamenti

Quartieri del versante

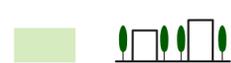
Ambito città compatta pre-XIX secolo



Ambito espansione XIX secolo



Sistema urbano della città diffusa



Sistema urbano puntuale di versante



Adelaide (Australia),
promenade verde
HASSELL Landscape
Architects



Corso Bettini,
espansione XIX secolo

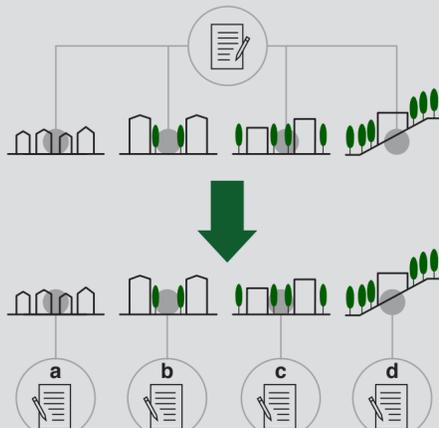
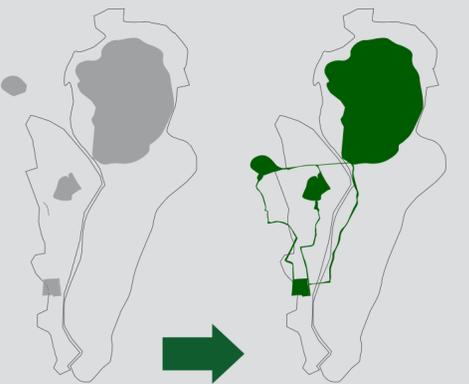


Ipotesi scenario



Quartiere Brione, città
diffusa

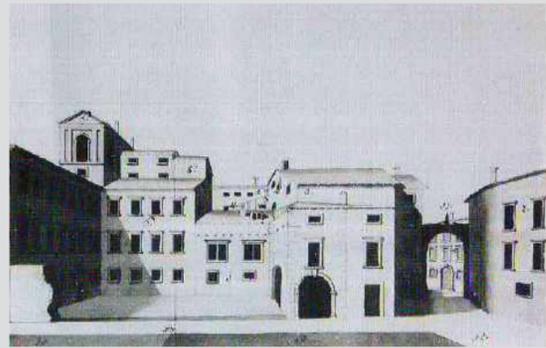
Green Belt:
Le aree verdi,
attualmente non
collegate tra loro,
vengo collegate
attraverso la creazione
di una green belt che
attraversa la città.



Tutela dei quartieri:
Attraverso un'azione
normativa, ad ogni
quartiere viene
riconosciuta la
propria specificità
e conseguente
differenziazione delle
norme.



Veduta di Rovereto, Giuseppe Floriani, 1620 ca.



Casa Rosmini - Serbati, Ambrogio Rosmini, foto del disegno scomparso

Tema 6 Corso Rosmini, ovvero il salotto di Rovereto

Questo luogo ha un significato particolare per la città di Rovereto, in quanto rappresenta la materializzazione in architettura delle aspirazioni sociali, economiche e culturali dei Roveretani. La via su cui insistono gli edifici era nota come via imperiale, in quanto tramite tra la penisola e l'impero austroungarico. In seguito ai primi lavori di costruzione degli edifici antistanti, non appena la continuità delle facciate fu completata, l'impressione positiva di spazio pubblico fu tale che si chiamò lo slargo la "Nuova Piazza al Corso Nuovo". Sul volgere del secolo lo spazio era diventato il fulcro della vita cittadina, il salotto buono della città. Nella 1859, con l'avvento della ferrovia e la costruzione di Corso Rosmini, l'equilibrio della vita cittadina viene inevitabilmente a cambiare. Essa si concentra nel nuovo asse, e il Corso nuovo si trasforma in una area di ritrovo secondaria, quasi appartata. Le vicende del Corso - della città in generale - non sono destinate a migliorare. Le due guerre lasciano profonde ferite e ingenti danni nella comunità così come nella città. Il Corso, vista la sua espressività spaziale, venne prima disseminato di oggetti celebrativi del regime fascista; sul finire della guerra divenne il punto di passaggio preferenziale delle truppe tedesche e della relativa artiglieria pesante. I bombardamenti furono numerosissimi, uno dei quali avvenne su Palazzo Alberti. solo il 3 maggio del 1945 i tedeschi abbandonarono la città, lasciando una città profondamente danneggiata. Ad oggi il corso conserva la sua spazialità e la bellezza delle facciate concepite nel passato, ma il suo utilizzo è lontano dall'essere quello di un tempo, essendo oggi un mero punto di passaggio.



Rilevamento dei singoli edifici della "Strada Paganini", Ambrogio Rosmini, ante 1782



Città di Roveredo e sue adiacenze, Giuseppe Maria Montagna, 1811



Mappa Topografia, Ing. Menapace, 1834



Roveredo, Mappa Catastale 1860



Città di Rovereto, pianta desunta da mappa catastale (del 1860) 1870



Una centralità passata e futura

Uno dei temi cardine del progetto è quello di rigenerare dei circuiti di frequentazione del Corso, che permettano di riscoprire e riappropriarsi del suo valore di vera e propria piazza urbana. Varie sono le ragioni che concorrono a questo intento. In primo luogo, storiche: il corso ha infatti sempre svolto, nelle intenzioni con cui è stato concepito e nella realtà dei fatti, il ruolo di piazza e porta di ingresso alla città fino alla fine dell'XIX secolo. In secondo luogo, questioni estetiche-urbanistiche e architettoniche: il Corso raccoglie in se le caratteristiche del forum romano, in quanto in esso si concentravano la maggior parte degli edifici pubblici di maggior rilievo, presentandosi come un "interno a cielo aperto". In scala minore il Corso Bettini presenta delle proporzioni spaziali molto affini a quelle di Piazza Navona, in cui ogni edificio si proietta sullo spazio antistante in una sorta di "piazza in larghezza". Palazzo fontana, che insiste come perno tra piazza Rosmini e il Corso, è l'elemento che chiude la quinta scenica, la cui facciata si staglia sul fondale prospettico donando così quella sensazione di piazza cittadina. Il terzo motivo è di ordine funzionale: nelle nuove dinamiche di relazione che il progetto promuove tra il tessuto urbano e il bosco della città, Corso Bettini può recuperare la sua funzione di piazza e luogo di incontro: non per interesse storico-filologico fine a sé stesso, ma come conseguenza e necessità funzionale nel nuovo sistema di flussi che si prefigura per la città. Avendo nelle sue vicinanze molti degli accessi - vecchi e nuovi - al bosco della città, va naturalmente delineandosi come spazio filtro - piazza pubblica - luogo di scambio, di incontro e di passaggio tra i diversi brani della città: non più un passaggio unidirezionale (dentro-fuori) ma il nucleo al centro di una rete di collegamenti.



Corso Bettini, uffici monumentali e verde, PRG novembre 1999

